

FRIULI NEL MONDO



Spediz. in abbonam. post.
Anno XXV - N. 247
Marzo 1975
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

DELEGATI DA TUTTI I CONTINENTI ALLA CONFERENZA DI ROMA

Una nuova sensibilità per l'emigrazione

Problema nazionale

E adesso che si è chiuso questo incontro che, per la prima volta nella storia dell'Italia unita, ha avuto il coraggio di toccare con mano uno dei più doloranti drammi del Paese, è lecito attendere non un miracolo ma almeno la novità nel parlare e nel trattare il problema dell'emigrazione. C'è voluta la testardaggine di un sottosegretario e la fede di chi gli ha creduto — soprattutto chi, degli emigranti, conosce non solo la valigia, che forse si è trasformata in bagaglio da aereo, ma quello che da sempre, anche oggi, continua come peso di una partenza forzata — e c'è voluta la richiesta mai spenta di milioni di italiani emigrati, vivi in ogni angolo del mondo, per realizzare questa prima Conferenza nazionale dell'emigrazione. Che passi alla storia come primo passo e primo atto di una coscienza che non si può definire con precisione se più di rimorso o di autentica volontà politica di un'Italia che finalmente accetta questi figli lontani come suoi e alla pari, se non con più diritti di quelli vicini, è difficile dire. Come è difficile prevedere quando si potrà dire che la Conferenza nazionale dell'emigrazione ha cominciato, oltre il traguardo dei discorsi e dei propositi, il suo concreto, realistico e necessario cambiare le cose per l'« altra Italia »: quella definita, esaminata, descritta, riconosciuta, accettata, lodata e finalmente capita in questi giorni (romani per modo di dire, dal momento che le voci arrivavano, e sono poi tornate, in tutti i continenti, dalla Svezia all'Australia).

Chi volesse mettersi come profeta degli obiettivi che la Conferenza ha indicato come un futuro possibile e doveroso dell'Italia nei confronti dei suoi cinque e più milioni di emigrati all'estero, farebbe, oltretutto, un mestiere oggi inopportuno e forse banale: perchè quello che conta è un risultato già realizzato ed è quello di un'emigrazione fattasi, come mai lo è stato negli ultimi cento e più anni di storia italiana, « problema nazionale ». E se qualcuno, in questa definizione, ha creduto di trovare poco o addirittura una frase scontata, non ha certo capito la portata di un discorso che, per la prima volta, una classe politica responsabile a livello di governo ha voluto fare, e fare in una precisa direzione che, per sè sola, rappresenta una vera rivoluzione in questo tragico capitolo del lavoro italiano: non semplicemente per aver introdotto, nel futuro ma vicinissimo progetto di programmazione, una classe sociale che fino ad oggi non possedeva nemmeno un nome, ma per aver aperto — e i giorni della Conferenza potrebbero suggerire l'idea di una pagina che non potrà più essere chiusa — la voce a chi non era mai riuscito a farsi sentire da chi pur era responsabile non tanto e non sempre della sua emigrazione quanto del suo volto disumano.

(Continua in seconda pagina)

Un nostro auspicio fin dall'agosto 1960

Per la prima volta nella storia dell'Italia unita, l'emigrazione è stata discussa e definita « problema nazionale »: come dire che all'emigrazione viene riconosciuta l'importanza di un problema che coinvolge l'intera politica italiana. « Friuli nel mondo » non può fare a meno di esprimere la sua soddisfazione per questo modo di vedere il fenomeno migratorio e ricorda che fin dall'agosto 1960, in una riunione svoltasi ad Arba, presso la fondazione « Di Giulian », alla presenza dell'on. Storchi, allora sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione, si fece promotore di questa precisa visione dell'emigrazione italiana. Erano un giudizio e una valutazione esatti del problema che oggi viene finalmente accettato secondo una dimensione nazionale.

Di questa precisa visione del « problema nazionale dell'emigrazione » parlò allora il senatore Tiziano Tessitori presidente dell'Ente «Friuli nel mondo».



I rappresentanti dei sodalizi friulani all'estero che hanno presenziato ai lavori della Conferenza nazionale dell'emigrazione, tenutasi a Roma, nella sede della Fao, dal 24 febbraio al 1° marzo, si stringono intorno al ministro del Lavoro, il senatore friulano Mario Toros, che è stato uno dei maggiori protagonisti dell'assemblea. Da sinistra: il cav. Osvaldo Grava, di Bienne (Svizzera); il sig. Angelo Donati, di Sydney (Australia); il dott. Carlo Linda, di Johannesburg (Sud Africa); l'avv. Natale Bertossi, di Rosario, presidente della Federazione delle società friulane in Argentina; il sig. Walter Urban, di Berna (Svizzera); il ministro Toros; il sig. Giacomo Benedetti, di Aprilia; il comm. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo »; il sig. Romano Cotterli, di Aprilia; il comm. Alfredo Milocco, di Roma. (Foto Gioberti)

Un approfondito dibattito

Chiari indirizzi di politica economica per coordinare lo sviluppo del Paese; formulazione d'una piattaforma rivendicativa a favore dei lavoratori migranti; adeguazione delle sedi consolari in tutto il mondo e un loro più opportuno funzionamento; esame del problema del riconoscimento del diritto di voto; piano per il rientro forzato in patria di numerosi emigranti disoccupati.

Questi i problemi prioritari che dovranno caratterizzare nell'immediato futuro la politica italiana dell'emigrazione e che sono scaturiti a conclusione della Conferenza nazionale che ha tenuto i suoi lavori a Roma, nella sede della Fao, dal 24 febbraio al 1° marzo, e ai quali hanno partecipato trecento rappresentanti di sei milioni di italiani residenti all'estero (venti milioni, considerando anche i loro congiunti), 250 rappresentanti delle organizzazioni politiche e sociali italiane interessate, 300 esperti e circa 150 fra rappresentanti di governi, di organizzazioni internazionali e di organizzazioni sindacali straniere interessate ai movimenti migratori.

Quattro i temi all'ordine del giorno: cause strutturali dell'emigrazione in Italia e loro superamento; politica attiva del lavoro in campo interno e internazionale; i diritti del lavoratore migrante e gli strumenti multilaterali, comunitari e bilaterali di relativa tutela; strumenti di partecipazione per una nuova politica dell'emigrazione. Su tali temi si è sviluppato — sia in sedute pienarie, sia in commissioni — un intenso e appassionato dibattito, in cui a volte non sono mancati spunti polemici ma che ha permesso una concreta messa a fuoco dei numerosi problemi per i quali i lavoratori italiani all'estero attendono una soddisfacente soluzione. Ben 352 le relazioni tenute durante la Conferenza; ora sono tutte raccolte in sei volumi.

Dopo avere offerto questo sguardo d'insieme — che riteniamo assai chiaro —, abbiamo pensato di soddisfare l'interesse dei nostri lettori per la Conferenza nazionale dell'emigrazione (la prima nella storia d'Italia, dall'unità a oggi) fornendo una sintesi, in stretto ordine cronologico, di tutt'e sei le giornate del dibattito. A parte, in modo da evidenziarli, ci occupiamo degli interventi dell'assessore al lavoro della Regione Friuli-Venezia Giulia, Dal Mas, e del giudizio da lui espresso a conclusione della Conferenza.

Ricordiamo anche, a titolo di cronaca, che numerosa è stata la partecipazione degli emigrati friulani in rappresentanza di associazioni: provenivano da Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera, dai paesi del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo), dal Canada, dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dal Sud Africa e da altri Paesi extraeuropei. Numerosi anche gli esponenti politici, sindacali e culturali della nostra regione.

Infine, rileviamo che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha partecipato all'elaborazione di un documento unitario, che è stato illustrato, a nome di tutte le Regioni italiane, dall'assessore al lavoro della Calabria, Corigliano. Molte delle richieste rivolte dalla nostra Regione sul problema migratorio, elaborate d'intesa con le associazioni dei lavoratori emigrati e riaffermate nelle risultanze del dibattito svolto il 20 febbraio dal Consiglio regionale, sono state recepite nelle dichiarazioni rese alla Conferenza dai rappresentanti del governo nazionale e, in particolare, dai ministri del bilancio Andreotti, degli esteri Rumor e del lavoro Toros.

Il discorso inaugurale della Conferenza è stato tenuto, il 24 febbraio, dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Moro. Erano presenti le più alte cariche dello Stato, a cominciare dal presidente della Repubblica, on. Leone, e numerosi ministri (Rumor, Toros, Colombo, Andreotti, Malfatti, Morlino), parlamentari, oltre ai rappresentanti degli italiani all'estero, esperti, dele-

L'indirizzo di saluto del Capo dello Stato

Alla vigilia della Conferenza, il presidente della Repubblica, sen. Giovanni Leone, ricevendo in udienza i direttori e gli editori della stampa italiana all'estero, ha indirizzato un messaggio di saluto ai partecipanti ai lavori dell'assemblea. Ripercorrendo la storia dell'emigrazione, il Capo dello Stato ha detto:

Nei viaggi che ho compiuto durante il mio mandato presidenziale, ho avuto modo di conoscere la nuova generazione di emigranti italiani: sono tecnici qualificati e apprezzati, imprenditori, uomini che si sono distinti nel mondo del lavoro e costituiscono per il nostro Paese la più prestigiosa delle ambascerie, il più significativo biglietto da visita. Ecco perchè — connazionali all'estero — la vostra funzione oggi è divenuta più importante, più concreta, non solo per voi stessi e per le vostre famiglie, ma anche per il vostro paese d'origine. Legare sempre più le nazioni, i paesi a cui adesso appartenete con la vostra madrepatria, testimoniare il suo valore, la sua capacità di ripresa, senza nascondere le sue crisi, i suoi errori, ma ricordando, attraverso la vostra viva presenza, anche i suoi elementi positivi: l'impegno per le riforme economiche, gli atti di eroismo compiuti dalle forze dell'ordine, i gesti di disinteresse, di nobiltà.

L'Italia è anche e soprattutto questo: un paese che ha saputo rinascere dalle distruzioni d'una guerra crudele come nessun'altra. Un popolo che ha ritrovato nel lavoro un prestigio e un onore non dimenticati dagli altri stati, può guardare, anche nelle avverse condizioni attuali, con fiducia al proprio avvenire. Questa speranza deriva anche dalla certezza che voi, italiani all'estero, avete saputo distinguervi e conquistare, pagando un prezzo a volte molto duro, una posizione rispettabile, dignitosa, spesso preminente nelle vostre svariate attività. Il vostro successo, conseguito attraverso il coraggio e la volontà, induce all'ottimismo anche per quanto riguarda un altro successo, altrettanto difficile, ma ugualmente conseguibile: quello della ripresa economica del nostro paese.

Nel sottolineare l'importanza e l'attualità della Conferenza nazionale dell'emigrazione, desidero esprimere il mio ringraziamento anche agli editori, ai direttori, a tutti i redattori della stampa italiana all'estero per il contributo che danno, spesso con sacrifici e sempre con impegno e generosità, al compito di mantenere vivo il contatto fra l'Italia e le comunità italiane all'estero: quelle collettività, talora foltissime, che in tutti i continenti, in tutte le regioni del mondo, operano giorno per giorno per arricchire il prestigio della loro antica patria. Generazioni di italiani che costituiscono un numero così imponente da darci un primato che è insieme di amarezza e di gloria. Vi rivolgo un saluto vivo e caloroso, perché le voci che rappresentate — voci di informazione e di propaganda — sono sorte, spesso, con iniziative improvvisate, senza veri e propri finanziamenti, spesso con l'aiuto e le offerte spontanee dei connazionali meno sfortunati. E il giornale che così nasceva era un nuovo motivo di incontro, di avvicinamento tra i componenti della comunità.

Siate dunque i portatori di questo mio saluto. E quando avrete occasione di avvicinare i nostri connazionali all'estero, dite che essi sono sinceramente presenti nel nostro animo. Siate gli interpreti del più fiero orgoglio e di un augurio: che gli italiani all'estero possano, per loro, per le loro famiglie, per le comunità in cui sono immessi, per la gloria e il prestigio dell'Italia, continuare lungo questa faticosa, ma suggestiva, strada di lavoro e di progresso.

gati di organizzazioni internazionali e sindacali.

L'on. Moro ha dato una prima indicazione per risolvere i problemi del lavoro italiano all'estero: sarà creato un comitato interministeriale per l'emigrazione, sarà potenziata la rete consolare, saranno concesse agevolazioni bancarie per le rimesse degli emigrati e mutui e tassi preferenziali per il loro investimento in Italia. Se queste sono le linee della futura linea del governo, per le prospettive « non ci si possono attendere progressi sensazionali a breve termine, ma quello che il governo può promettere è che l'emigrazione non sarà guardata come un fenomeno marginale e fatale del processo di sviluppo economico e sociale del paese, valvola di sfogo per le regioni depresse e fonte di valuta pregiata per la bilancia dei pagamenti ».

Il governo — ha proseguito Moro — si impegna piuttosto a considerare l'emigrazione come problema nazionale, « la cui soluzione è intimamente connessa con i temi generali dello sviluppo del Mezzogiorno, dell'andamento dell'occupazione e della produttività, della crescita economica e sociale del Paese, del superamento degli squilibri settoriali e territoriali ». Moro ha detto che il governo sta facendo uno sforzo per venire incontro alle esigenze degli emigranti e in questo contesto ha menzionato il raddoppio degli stanziamenti a favore dell'emigrazione sul bilancio del ministero degli Esteri (da 7 a 15 miliardi di lire per il 1975) anche se questa cifra « è inadeguata rispetto alla massa dei bisogni da soddisfare ».

Dopo avere ricordato l'intensa e feconda partecipazione di forti collettività italiane alla vita di altri Stati, il presidente del Consiglio ha così concluso: « Vorrei menzionare in particolare il contesto europeo nel quale si fa strada, anche se a fatica, ma sicuramente, l'idea di una cittadinanza europea, la quale sia riconosciuta, prima che a qualsiasi altro, a quegli europei che, anticipando l'amalgama del futuro, vivono già, insieme con i loro figli, in un Paese che non è il loro, ma è certo la loro comunità. Gli emigranti preparano, come forse nessun altro, un'Europa unita e un mondo unito. Dobbiamo rendere omaggio alla loro dignità, alla loro fierezza, al loro impegno costruttivo, al loro spirito patriottico e insieme universale. All'inizio di questa Conferenza mi vien fatto di domandarmi se sapremo essere degni di voi, non solo conducendo a buon fine l'importante dialogo oggi intrapreso, ma, a nostra volta, con la nostra capacità di sacrificio, di lavoro, di solidarietà, che siano principio della nostra ripresa e spianino così la via al vostro ritorno. E a questa domanda sento di poter dare, non ignorando i nostri gravi problemi di ordine e di giustizia, una risposta positiva. Abbiamo infatti esaltato nell'emigrazione le stesse virtù morali e civili del popolo italiano ».

Il ministro degli esteri Rumor, che presiedeva i lavori della Conferenza, si è dal canto suo soffermato sui problemi degli italiani all'estero, sollecitando l'instaurazione di rapporti bilaterali fra i Paesi maggiormente interessati, per fare in modo che i nostri connazionali siano equiparati in tutto e per tutto. Ricordato, inoltre, che il problema della cittadinanza è di grande portata politica, psicologica e pratica, e che le soluzioni sul piano tecnico non sono facili, Rumor ha detto che il governo non ignora il problema; esso si propone di affrontarlo con l'obiettivo di arrivare a una risistemazione di una intera normativa che risulti più adeguata alle esigenze dei tempi.

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi con un'introduzione del sottosegretario Granelli, presidente del comitato organizzatore della Conferenza. « Meno emigrazione, più integrazione »: in questa frase, che suona come un motto, può essere sintetizzato il suo discorso.

Successivamente è intervenuto, svolgendo la sua relazione, il ministro del Lavoro, sen. Mario Toros. « L'azione del governo italiano nel quadro della collaborazione con gli altri Paesi della Comunità economica europea — ha detto fra l'altro il ministro — si pone necessariamente a due livelli: quello a medio termine delle prospettive di sviluppo dell'occupazione, da collegarsi a un ampliamento della base produttiva del nostro Paese, opportunamente diversificata e territorialmente decentrata; quello immediato e a breve periodo, di una politica tendente alla difesa e alla incentivazione dell'occupazione e del reddito al fine di non pregiudicare il necessario sviluppo in prospettiva ».

Il ministro Toros ha poi esaminato le fasi e le caratteristiche dei « processi di mobilità ». A tale proposito ha osservato: « Se ci troviamo a dover gestire un processo di mobilità i cui effetti sono spesso da rifiutare, lo facciamo nella convinzione che debbano essere minimizzati i costi economici e umani del trasferimento per i lavoratori che saranno costretti a spostarsi e che soprattutto debbano essere create a monte quelle condizioni di sviluppo equilibrato che rendano la scelta migratoria un atto di libertà e di volontà e non una decisione di mobilità a senso unico imposta da cause di forza maggiore ».

E' stato lo stesso ministro Toros a presiedere i lavori della seconda giornata (25 febbraio), dedicata al dibattito generale. Numerosi gli iscritti a parlare, per lo più provenienti dall'estero, ognuno dei quali ha illustrato, talvolta con toni polemici, innumerevoli problemi legati all'emigrazione: legislazione sociale e previdenziale, istruzione dei figli degli emigrati, questione delle rimesse, attività degli uffici consolari italiani, rapporti con il governo, sviluppo delle aree depresse per arginare il fenomeno migratorio, migliore distribuzione delle risorse nazionali.

Il punto di vista delle Regioni è stato espresso dall'assessore regionale al lavoro della Calabria, Corigliano, il quale ha illustrato il documento unitario approvato da tutte le Regioni in vista della Conferenza. Dopo aver ricordato che gran parte delle Regioni, nei loro statuti, assumono tra i loro fini quello di debellare « il fenomeno dell'emigrazione massiccia e forzata, che costituisce insieme con le emigrazioni interne uno dei massimi problemi storici nazionali », Corigliano ha detto che in questa situazione si impone « l'adozione d'una politica che da una parte punti a una migliore tutela dei lavoratori all'estero e dall'altra individui un nuovo tipo di sviluppo strutturale finalizzato alla piena utilizzazione delle risorse nazionali e in primo luogo di quelle umane ».

L'on. Storchi, per la commissione esteri della Camera dei deputati, ha ricordato che il comitato permanente per l'emigrazione della Camera sta esaminando « i problemi più urgenti delle nostre forze di lavoro all'estero ». Egli ha anche preannun-

Problema nazionale

(Continua dalla prima pagina)

Nè va giudicato corretto il commento di chi ha dato, a questa Conferenza nazionale, la patente d'un comodo discorso lasciato libero proprio perchè l'Italia continui a non fare nulla per l'emigrazione: sono venuti, hanno gridato il loro abbandono, hanno elencato le colpe di una storia che non li ha mai fatti parlare, hanno accusato responsabili di governo e strutture di rappresentanza all'estero, hanno scoperto o meglio mostrato al vivo i lunghi, inguaribili mali degli italiani senza patria, e poi se ne sono tornati a casa: una casa lontana, costruita dopo aver abbandonato quella di nascita. Così — dice qualcuno — anche di questo problema, che tocca il dieci per cento degli italiani, si è fatto una « conferenza nazionale » ed è quello che si fa in Italia anche per gli altri problemi, vecchi e nuovi. Sarebbe, se questo dovesse rivelarsi verità, un peccato sociale più grave di quello che si è commesso in un secolo di silenzio, di false lacrime, di retorica sentimentale e di scuse interessate nei confronti di un esodo di povera gente alla quale non era concesso nemmeno il diritto di lamentarsi perchè nessuno li stava ad ascoltare. Non è pensabile che l'Italia chiuda questo incontro con il mettere in archivio gli atti, registrati per chi ne vorrà fare la storia. Non è possibile che si ripeta la delusione e l'amarezza di chi è costretto a pagare sempre il doppio e continua a ricevere sempre la metà: nessun governo e nessun ministro può dire di non essere al corrente, di non conoscere l'emigrazione italiana e i suoi protagonisti. Non può e non deve più accadere che duemila italiani sbarchino in un porto canadese e non ci sia « nemmeno un cane ad attenderli » come è avvenuto ventiquattro anni fa.

Ora comincia il « programma di legislatura per l'emigrazione »: è l'impegno di un governo che ha dichiarato di assumere in proprio la responsabilità di fare dell'emigrante un cittadino « a pieno titolo ». Le cose da fare sono molte perchè i problemi di quest'« altra Italia » si sono accumulati in disordine e con una carica di drammaticità tale da rendere comprensibili contestazioni e polemiche anche immeritate: assistenza e tutela, sicurezza sociale e riconoscimento dei fondamentali diritti d'ogni lavoratore, scuole per i figli di italiani all'estero e garanzie di uguaglianza per il posto di lavoro, utilizzazione delle rimesse e partecipazione alle elezioni. E cento altri problemi che una politica seria e consapevole dovrà affrontare secondo una graduatoria di urgenze che variano a seconda dei Paesi e delle condizioni storiche nelle quali vive l'emigrazione degli italiani. E' un capitolo nuovo che si apre in questo libro di storia, fino a oggi scritto dalle mani degli emigranti soltanto: da oggi ci saranno anche le pagine scritte dal governo, dai sindacati, dai servizi consolari all'estero, dalle leggi che parleranno di lavoro italiano nel mondo: senza nostalgie e richiami nazionalistici ma in termini di solidarietà, di protezione e di concreta aderenza alla realtà. Da oggi l'emigrante italiano potrà alzare la voce in nome di una giustizia che finalmente ha trovato chi la deve realizzare.



La loggia del municipio, a Gemona, con un'inquadratura dell'antico castello. (Foto Bierti)

ciato che sono state predisposte misure per consentire ai lavoratori la conservazione della cittadinanza italiana nei Paesi dove sia richiesto, per poter lavorare, l'acquisto della cittadinanza straniera, con la semplice sospensione dei diritti relativi alla cittadinanza italiana, salvo rinuncia della stessa cittadinanza.

La giornata del 26 febbraio è stata praticamente caratterizzata dagli interventi dei delegati, con puntualizzazioni di carattere particolare; ma ad essi si sono aggiunti ministri, sindacalisti, esponenti delle Regioni, tra i quali l'assessore Dal Mas per il Friuli-Venezia Giulia (come detto in esordio, ne riferiamo a parte).

Esaurito il dibattito generale, il 27 febbraio ha segnato l'inizio delle sedute delle quattro commissioni. Molti dei problemi erano stati esposti durante le sedute plenarie, e pertanto si è trattato di ulteriori approfondimenti da diverse angolazioni. Difesa sindacale dei lavoratori, applicazione delle leggi esistenti in materia di emigrazione, riforma democratica dei consolati, possibilità di integrazione con i residenti dei Paesi ospitanti, utilizzo delle rimesse: questi alcuni degli argomenti affrontati dai moltissimi relatori (oltre cento). Argomento più volte ripreso nel pomeriggio, quello della salute degli emigrati. Sullo stesso soggetto si è svolta l'intera relazione dell'on. Foschi, sottosegretario al Lavoro (che aveva partecipato alla fase preparatoria della Conferenza), il quale ha detto che i lavoratori che emigrano sono visti « nella loro preminente funzione di prestatori di lavoro e non di esseri umani ». Il sottosegretario ha illustrato due linee guida da seguire: pronta attuazione del servizio sanitario nazionale e contributo più concreto in materia sociale nell'ambito della Cee.

Dei lavori delle commissioni nella giornata del 28 febbraio, va rilevato che la seduta della prima commissione, presieduta dal ministro del bilancio e della programmazione economica, on. Andreotti, si è conclusa con un intervento dello stesso ministro. Andreotti ha premesso — ed è forse questa una delle maggiori difficoltà emerse durante i lavori della Conferenza — che « è difficile unificare in un discorso omogeneo problemi tanto diversi ». Per Andreotti occorre far leva sulla nuova realtà comunitaria europea (« La Cee — Parlamento e consiglio — deve operare a fondo a tutela degli emigranti ») e sul piano interno va ripresa con vigore la politica meridionalistica.

Al termine della seconda commissione, il sottosegretario Del Nero, che aveva sostituito alla presidenza il ministro Toros, impegnato per motivi di lavoro, ha ricordato la necessità di lasciare all'emigrante ampia libertà di scelta, dandogli però quel senso di sicurezza « che discende dal sentirsi ancora legato alla madrepatria e protetto nei propri interessi da un'efficiente organizzazione sindacale ».

La giornata ha registrato un nuovo intervento (prima commissione) dell'assessore al lavoro Dal Mas per il Friuli-Venezia Giulia; anche di esso riferiamo a parte.

Ed eccoci alla giornata conclusiva della Conferenza. Ai lavori è intervenuto il ministro degli esteri Rumor, il quale ha fatto presente che l'istituendo « comitato interministeriale dell'emigrazione stabilirà il necessario raccordo con le Regioni, le quali possono e debbono svolgere un ruolo importante e originale rispetto ai problemi dell'emigrazione, collegandosi all'azione del governo ».

« Rispetto al problema migratorio — ha proseguito Rumor — l'esigenza di programmazione si pone in una duplice articolazione. A lungo termine l'Italia deve puntare alla rimozione stessa delle cause che ancora oggi rendono l'emigrazione un fenomeno forzato. A breve e medio termine l'Italia deve invece tenere conto dell'emigrazione che esiste e inserirla in una coerente visione di ciò che si deve fare, anche sul piano della politica della spesa pubblica, per corrispondere alle inderogabili esigenze di tutela dei nostri lavoratori all'estero; per migliorarne la situazione specie nella difficile congiuntura del rientro; per garantire loro una più diretta partecipazione alla gestione delle attività che li concernono e alla vita delle collettività che li ospitano ».

In precedenza avevano preso la parola, per illustrare il lavoro e le conclusioni delle commissioni, il vicepresidente del Cnel Simoncini, il ministro del lavoro Toros, Vercellino per la federazione sindacale unitaria, il presidente delle Acli Carboni, il presidente del Comitato consultivo per gli italiani all'estero, sottosegretario Granelli, e il ministro del lavoro irlandese O' Leary.

In particolare, il ministro Toros — che illustrava il tema « Politica attiva del lavoro in campo interno e internazionale », discusso nella seconda commissione — ha messo in risalto l'esigenza di adeguare le strutture del suo ministero agli accresciuti compiti di interventi sia all'interno, sia all'estero, in materia di emigrazione.

Egli ha ribadito la necessità di eliminare le discriminazioni a danno dei nostri connazionali, discriminazioni « talora determinate — ha detto — dalla carenza di una adeguata disciplina legislativa, a esempio nel settore della sicurezza sociale; altre volte introdotte nella pratica del rapporto di lavoro ».

Dopo aver detto che il governo italiano, aderendo alle proposte formulate dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni, sosterrà le iniziative che si svolgono nella sede dell' Organizzazione internazionale del lavoro per garantire uno statuto mondiale dei diritti dei lavoratori migranti (la frase è stata accolta da un lungo applauso), il ministro ha ricordato che è stata sollecitata anche un'iniziativa in sede extracomunitaria per dare vita a trattative bilaterali a livello governativo con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, al fine di mantenere il livello di occupazione esistente dei lavoratori italiani all'estero.

Dopo essersi soffermato sul problema dell'erogazione delle pensioni sociali agli italiani all'estero, sulla politica della tutela dei lavoratori italiani, sulla necessità di una concreta attuazione dei princìpi espressi dal Trattato di Roma e delle norme comunitarie circa la parità di trattamento tra lavoratori locali ed emigrati, il ministro ha posto in rilievo la recente riforma della cassa integrazione guadagni, oggetto di apposito provvedimento deliberato nell'ultimo Consiglio dei ministri e che costituisce — ha detto — « una delle realizzazioni più significative per l'attuazione della politica di sostegno dell'occupazione ».

Per quanto riguarda i problemi della sicurezza sociale, il senatore Toros ha rassicurato « quanti hanno espresso dubbi, nel corso di questa Conferenza, che delle provvidenze recentemente deliberate dal Consiglio dei ministri beneficeranno tutti coloro che sono stati licenziati per effetto di cessazione del rapporto di lavoro all'estero ».

Il ministro del lavoro si è poi soffermato sulla necessità dell'emanazione di una « legge quadro » sulla formazione professionale e ha informato che, nell'attesa di tale emanazione, il ministero ha già concretizzato alcuni obiettivi, « qualificando la spesa e privilegiando il finanziamento di piani regionali ». Egli ha concluso a questo proposito dicendo che al fondo sociale europeo sono già stati presentati i vari progetti regionali per una richiesta di oltre 62 miliardi di lire.

Il sottosegretario Granelli (e con il cenno al suo intervento concludiamo la nostra lunga cronaca) ha detto che, nel corso dei lavori della Conferenza, vi è stata una larga convergenza « sull'obiettivo della politica economica necessaria per eliminare le cause dell'emigrazione forzata, specialmente nel Mezzogiorno e nell'agricoltura, e sull'urgenza di una vigorosa programmazione che si faccia carico, assieme alle finalità del pieno impiego, del superamento degli squilibri, dello scostamento di risorse dai consumi privati a quelli sociali, anche della creazione di posti di lavoro aggiuntivi per i connazionali che desiderassero rientrare o fossero costretti da avverse congiunture economiche a farlo ».

La situazione migratoria della regione negli interventi dell'assessore Dal Mas

L'assessore regionale al lavoro, Dal Mas, ha illustrato le proposte della Regione Friuli-Venezia Giulia per il superamento del fenomeno migratorio in due interventi all'assise romana: uno, il 26 febbraio, all'assemblea plenaria dei delegati; l'altro, il 28, nell'ambito della prima fra le quattro commissioni in cui si sono poi articolati i lavori della Conferenza.

Nel primo intervento egli si è soffermato sulla particolare situazione locale e ha ribadito le richieste che la Regione, d'intesa con le associazioni degli emigrati e con le organizzazioni sindacali, intendeva proporre al governo nazionale.

Dal Mas ha ricordato, innanzitutto, come tra le regioni italiane che per difficoltà di carattere geografico, economico e per eventi storici rappresentano da secoli un serbatoio di manodopera a servizio di altri paesi, il Friuli-Venezia Giulia sia tra quelle che maggiormente hanno sofferto e soffrono del fenomeno migratorio.

Sottolineate le conseguenze negative delle ultime vicende belliche sui territori delle province di Trieste e Gorizia, l'assessore ha fatto presente che il territorio della regione è costituito, per il 60 per cento, da zone montane e collinari, con scarse risorse locali, dove l'esodo migratorio ha toccato le punte più alte. Dal Mas ha pure accennato all'indice relativo alla densità di popolazione (156 abitanti per chilometro quadrato) al di sotto della media nazionale e rimasto invariato in dieci anni, dal 1961 al 1971. Sempre a proposito di dati demografici, l'assessore al lavoro ha fatto presente che nel ventennio intercorrente fra i censimenti del '51 e del '71 l'evoluzione della popolazione del Friuli-Venezia Giulia ha subito il costante effetto negativo del deficit migratorio. Da un milione 226 mila residenti nel '51 si è passati a un milione 213 mila residenti nel '71, con una diminuzione dell'uno per cento, derivante da un aumento del 4,1 per cento prodotto dal movimento naturale e da una diminuzione del 5,2 per cento a causa del movimento migratorio. In cifre, il calo migratorio tra il '51 e il '71 è stato negativo nell'ordine delle 64 mila unità, pari al 5 per cento della popolazione residente. Ciò senza tener conto dell'emigrazione temporanea.

Tali fenomeni condizionano in vaste zone la dinamica socio-economica, condannando all'impoverimento aree ancora suscettibili di sviluppo e determinando, altresì, un anomalo invecchiamento della popolazione regionale, i cui effetti negativi non mancheranno di manifestarsi in futuro (gli ultrasessantenni rappresentano il 21 per cento della popolazione complessiva, mentre in Italia la percentuale corrispondente agli anziani è del 14 per cento). Naturalmente — ha proseguito Dal Mas — anche le forze di lavoro sono state interessate a fenomeni migratori. La diminuzione del quasi 19 per cento degli attivi verificatasi nel ventennio indicato è da imputare, per una parte non trascurabile, proprio all'esodo verso l'estero. La perifericità della situazione geografica — ha proseguito l'assessore — rispetto ai centri di sviluppo economico nazionali, ha posto la regione in una situazione di marginalità e, quindi, di persistente debolezza economica, che ha trovato un riconoscimento in documenti ufficiali del governo. Questa emarginazione si configura anche rispetto alla Cee; in questo caso, però, alla marginalità sono collegabili effetti positivi, quali i contatti con i paesi dell'Est, che possono procurare vantaggi non solo al Friuli-Venezia Giulia, ma a tutta la comunità europea.

Dal Mas ha, quindi, rilevato le difficoltà che si oppongono a un'attendibile conoscenza quantitativa del fenomeno migratorio. Nell'intento di approfondire tale conoscenza, la Regione ha effettuato una rilevazione degli elettori emigrati all'estero: si tratta di 40 mila 207 persone, distribuite per il 44 per cento nei Paesi della Cee, per il 31 per cento in Svizzera, e per il resto negli Stati Uniti. L'assessore ha poi sottolineato l'impegno della Regione nell'affrontare il problema migratorio. Ha ricordato, a questo proposito, la Conferenza regionale dell'emigrazione del 1969, prima iniziativa assunta in Italia in tale settore; ha parlato della Consulta regionale dell'emigrazione, organismo permanente di collegamento tra lavoratori all'estero e amministrazione regionale, e delle provvidenze previste dalla legge regionale 24 del 1970 a favore degli emigrati e dei loro familiari.

Dal Mas ha quindi affermato che il Friuli-Venezia Giulia, per la sua collocazione geo-politica, i gravami delle servitù militari e il ritardo con cui ha avviato la ripresa del proprio ruolo nel contesto internazionale, ha diritto a una particolare dimostrazione di solidarietà nazionale.

Quanto alle esigenze di carattere generale, prospettate in accordo con le altre Regioni, si è soffermato su sei punti. Promozione, innanzitutto, di ogni possibile azione diplomatica con gli Stati ospitanti, per una parità di trattamento previdenziale e assicurativo con i lavoratori residenti e, nell'ambito della Cee, l'attuazione concreta della « carta dei lavoratori europei », i cui princìpi si ispirano alla libera circolazione e alla sicurezza sociale di tutti i lavoratori in essa operanti. In secondo luogo, tutela del risparmio e delle rimesse degli emigranti, agevolandone l'impiego. Le rimesse degli emigrati dovrebbero essere investite nella regione d'origine con sistema di cartelle fondiarie e di obbligazioni indicizzate legate alle rimesse, il cui valore dovrebbe slittare in avanti per contenere il tasso di inflazione. Dal Mas ha poi chiesto la salvaguardia dei diritti dei lavoratori emigrati attraverso la conservazione, a tutti gli effetti giuridici, della cittadinanza italiana e la possibilità di partecipazione a ogni consultazione elettorale, magari con seggi da istituire in consolati e ambasciate; ha pure accennato alla opportunità d'una partecipazione attiva degli emigrati negli organismi del Paese ospitante. L'assessore ha parlato poi delle ristrutturazioni dei consolati, con l'istituzione di servizi anagrafici, di sicurezza sociale, di uffici per lo svolgimento di pratiche assistenziali e previdenziali, nonchè con una organica articolazione dei servizi sociali. Una cura particolare



Conclusi i lavori della Conferenza nazionale dell'emigrazione, il ministro del Lavoro, sen. Mario Toros, si intrattiene a Udine con alcuni rappresentanti di Fogolârs e con alcuni dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo ». Da sinistra: il dott. Gussetti dell'assessorato regionale all'Agricoltura; il comm. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente; il sig. Rino Pellegrina, segretario del Fogolâr di Toronto e della Federazione dei sodalizi friulani in Canada; il sig. Nino Croatto, presidente del Fogolâr di Ottawa e della Federazione dei sodalizi friulani in Canada; il rag. Giannino Angeli, consigliere dell'Ente; il ministro Toros; Ottavio Valerio, presidente della nostra istituzione; il sig. Sergio Nascimbeni, presidente del Fogolâr del Michigan (Stati Uniti); il sig. Fabris, già emigrato a Toronto; il cav. Abele Mattiussi, già presidente della Federazione delle società friulane in Argentina.

(Foto Fabretti)

dovrà essere riservata alla scuola italiana all'estero. A questo riguardo, Dal Mas si è soffermato sull'aumento dei posti negli asili, sui doposcuola, sulla preparazione degli insegnanti, e ha concluso accennando all'opportunità di sviluppare con adeguati interventi finanziari la stampa italiana all'estero.

Nel suo secondo intervento, l'assessore Dal Mas ha sottolineato ancora una volta le inderogabili esigenze del Friuli-Venezia Giulia per contenere ed eliminare il fenomeno migratorio. Soffermandosi sulle cause del fenomeno stesso, l'assessore ha nuovamente ricordato l'emarginazione territoriale del Friuli-Venezia Giulia, la sua particolare configurazione geo-orografica, la forte incidenza delle servitù militari, fatti questi che ostacolano un armonico e proficuo sviluppo socio-economico delle popolazioni friulane e giuliane.

Dal Mas ha rivolto perciò un pressante appello al governo nazionale affinché siano attuati gli interventi previsti dagli articoli 8 e 9 della legge 821 sui piani particolareggiati di sviluppo, nonchè quelli disposti dalla legge numero 1102 sulle comunità montane. Ha pure sollecitato l'attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione, sottolineando la necessità che alla Regione siano trasferite non soltanto le competenze previste dagli articoli stessi, ma anche i mezzi finanziari per far a esse fronte.

Il rappresentante del Friuli-Venezia Giulia ha confermato l'opinione che, per risolvere i problemi dell'emigrazione friulana, occorre un costante coordinamento fra gli interventi previsti dai piani di sviluppo nazionale e regionale. Ha chiesto anche al governo nazionale di promuovere urgenti ed eccezionali provvedimenti a favore dei connazionali che saranno inevitabilmente costretti a rimpatriare a causa della crisi economica in atto. Tali interventi — ha detto — dovranno consentire ai rimpatriati di fruire quanto meno dei medesimi interventi assistenziali e previdenziali previsti per i lavoratori occupati nel Paese.

* * *

Al suo rientro da Roma, l'assessore regionale al lavoro ha espress la propria soddisfazione per l'esito della Conferenza. « Si è trattato — ha detto — di un fatto molto positivo. La Conferenza è stata soprattutto voluta dai lavoratori all'estero e dalle loro associazioni, che hanno dimostrato molta sensibilità e responsabilità nell'affrontare in termini approfonditi questo gravissimo problema ».

« Il dibattito di Roma ha espresso la nuova sensibilità del Paese nel trattare responsabilmente i problemi migratori — ha concluso l'assessore —; occorre che questa sensibilità sia calata in una politica governativa adeguata, sia in sede nazionale che internazionale. A queste nuove prospettive di azione politica le Regioni non mancheranno di dare il loro concreto contributo ».

UN DISCORSO IN VATICANO

Paolo VI: tutelare la dignità umana

« Il momento particolarmente difficile che si sta attraversando, il dramma di migliaia di emigranti costretti a rientrare in patria e l'aggravarsi, per conseguenza, del doloroso fenomeno della disoccupazione, se da una parte rendono ancora più ardua la soluzione del complesso problema dell'emigrazione, dall'altra esigono con maggiore urgenza l'interessamento delle autorità responsabili ». Con queste parole, il 28 febbraio, Paolo VI ha manifestato le sue preoccupazioni ai partecipanti alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, ai quali ha rivolto un discorso.

Il Papa, che ha ricevuto i partecipanti nella sala del Concistoro, in Vaticano, ha accennato alle sollecitudini della Chiesa per il problema dell'emigrazione, per meglio far comprendere con quanta simpatia la Chiesa guarda agli sforzi e incoraggia una così vasta e benemerita categoria di onesti lavoratori. « Troppi problemi — ha detto tra l'altro il Papa — sono rimasti ancora aperti, che riguardano la tutela della dignità umana del migrante, l'esigenza di più eque condizioni di lavoro, di alloggio, di protezione, di perfezionamento professionale, nonchè le sue legittime aspirazioni al pieno godimento dei diritti civili, sindacali, culturali. E c'è ancora molto cammino da fare, perchè da parte delle autorità civili e anche di taluni settori della società si avverte l'importanza di tali obblighi imprescindibili verso questa categoria di cittadini e lavoratori ».

Il Pontefice aveva ricordato in precedenza gli sforzi compiuti dalla Chiesa nell'assistenza agli emigrati italiani e come le premure della Chiesa si manifestarono in forma di assistenza diretta a temperare i gravi disagi e i disordini che comportavano le prime emigrazioni, « prive di aiuto e di guida ». « Noi auguriamo pertanto — ha proseguito il Pontefice — al vostro congresso di ottenere felici risultati, studiando e coordinando tutto ciò che è emerso dai vostri dibattiti e dal confluire verso questo scopo di tante molteplici e preziose esperienze. Possano così i vostri sforzi ridare ai migranti rinnovata fiducia in loro stessi, nella propria funzione, nel proprio lavoro, che ha un'importanza incalcolabile per tutta la comunità nazionale. La loro laboriosità, la loro parsimonia e il loro spirito di sacrificio meritano pronto interessamento da parte delle competenti autorità e di tutti i responsabili; la loro dignità di uomini li impone al rispetto e alla comprensione di tutti ».

« Da parte nostra — ha concluso Paolo VI — vi assicuriamo che la vostra opera, tanto provvida e benemerita, troverà generosa collaborazione presso l'episcopato, presso i parroci e presso le istituzioni cattoliche di beneficenza e di assistenza che operano in questo settore sotto la guida dell'autorità ecclesiastica ».

E' morto il commendator Domenico Facchin nobile esempio di friulanità in Argentina

Generale e profondo dolore ha suscitato in Friuli, e particolarmente nella comunità tramontina, la notizia della morte, avvenuta improvvisamente lo scorso 26 febbraio a Cordoba, del comm, Domenico Facchin, un uomo che in terra argentina è stato l'esaltatore dell'italianità e della friulanità, il creatore d'uno spirito autenticamente « friulano » nelle comunità nostrane, le quali a buona ragione consideravano un onore averlo loro ospite in tutte le manifestazioni indette a celebrazione e a ricordo della « piccola patria ». E inverso il comm. Facchin, pur oberato di impegni, pur dovendo sottoporsi a spostamenti non sempre brevi e talora assai disagevoli, era immancabilmente presente a ogni iniziativa di rilievo, e di essa diveniva automaticamente, per una sorta di naturale destino, il polo d'attrazione, il fulcro vitale.

Pronunciare il nome del comm. Domenico Facchin equivale a rimandare immediatamente il pensiero ai grattacieli di Cordoba e, soprattutto, alla creazione della « Casa del Friuli » di Colonia Caroya, la grandiosa realizzazione che, trasformata poi in Fondazione, si propose precipuamente lo scopo di promuovere e ospitare incontri tra i nostri corregionali residenti in Argentina, consolidare i vincoli d'amicizia tra gli emigrati friulani, i loro discendenti e la popolazione locale, favorire gli aiuti materiali e morali ai componenti delle nostre collettività operanti nella repubblica sudamericana, ma che divenne anche un'istituzione sociale di primissimo piano e in dinamica crescita: la « Casa del Friuli » avrebbe ospitato infatti, via via, una casa di riposo per anziani, una scuola per l'insegnamento delle lingue italiana e friulana, una colonia estiva per i figli degli italiani residenti a Cordoba, poiché Colonia Caroya, situata ai piedi delle Ande, ha tutti i requisiti della località turistica di alto livello.

Ma è ben evidente che le realizzazioni del comm. Facchin non sono frutto di miracolo, a meno che miracolo non vogliamo definirsi la forza di volontà, lo spirito d'intraprendenza, la larghezza di vedute d'un lavoratore che lasciò il suo paese natale a ventidue anni d'età in qualità di semplice muratore, appena assolto il proprio dovere di italiano prestando servizio militare all'Ottavo Alpini a Venzone. Più giusto è dire che il comm. Facchin, prima di costruire i grattacieli di Cordoba e la « Casa del Friuli » a Colonia Caroya, costruì sé stesso. Ripercorrere le tappe delle sue conquiste, delle sue affermazioni, è disegnare il ritratto del prototipo, dell'uomo esemplare: un uomo che tenne a dire di sé stesso « un friulano ».

Era nato a Tramonti di Sopra il 27 settembre 1903 ed emigrò a Cordoba nel 1925. Dopo dieci anni, trascorsi a maturare le proprie capacità misurandosi in un lavoro che non gli risparmiò durezze e sacrifici, riuscì a dare vita a un'impresa edile destinata a divenire solida al punto da impiegare costantemente circa centocinquanta operai e la cui attività si estese da Cordoba sino a Rosario e a Tucuman. Contemporaneamente si facevano strada nel suo animo i problemi dell'organizzazione e della tutela del lavoro, e pertanto fondò il Centro costruttori della provincia, reggendone per molti anni la presidenza. Analogamente, fu socio fondatore della Camera argentina della proprietà contadina, coprendo in essa diversi incarichi di responsabilità e da ultimo quello prestigioso di vice presidente onorario. Ma il comm. Domenico Facchin, friulano tutto d'un pezzo e perennemente innamorato della sua terra natale, interpretando l'aspirazione dei numerosi nostri corregionali emigrati nella zona, promosse e attuò la costituzione della Famèe di Cordoba, che sotto la sua guida (ne fu presidente per molti anni e, in tempi più recenti, presidente onorario) divenne una fucina di iniziative e un centro d'irradiazione di italianità. Il nome dell'imprenditore tramontino varcò ben presto i confini della provincia: chiunque si accostasse a lui, intrecciasse rapporti di lavoro o di amicizia con lui, riceveva netta la sensazione di trovarsi dinanzi a un realizzatore, a un uomo pervaso da una sorta di fuoco



Il comm. Domenico Facchin

dell'agire, del fare: da qui la sua collaborazione continua, e talora determinante, con le altre associazioni friulane e con le istituzioni italiane in Argentina. Nessuna meraviglia, dunque, che, per designazione unanime, fosse proprio il comm. Facchin a rappresentare i nostri connazionali emigrati nella repubblica del Plata in seno al Comitato consultivo degli italiani all'estero, istituito a Roma dal ministero degli Esteri: si era scelto l'uomo giusto, colui che più e meglio conosceva i problemi umani e sociali dell'emigrazione oltreoceano e poteva farsi portavoce delle istanze e delle aspirazioni dei nostri lavoratori.

Ed ecco, nel 1966, in occasione della visita del presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, l'opera che, forse più d'ogni altra, affiderà il nome del comm. Domenico Facchin al ricordo e alla gratitudine della nostra gente: la «Casa del Friuli» a Colonia Caroya. Di essa, inaugurata nel '69 dal sen. Guglielmo Pelizzo durante una vista del parlamentare friulano alle nostre comunità, abbiamo detto più su. Ma è necessario aggiungere che nella realizzazione di quell'edificio — destinato inizialmente a dare fraterna ospitalità per il godimento delle ferie ai nostri conterranei anziani e in stato di bisogno — tutto si dovette all'iniziativa di Facchin: dall' idea all' acquisto del terreno, dall'impegno finanziario alla costruzione. Trovava così esplicazione ancora più benemerita l'azione del comm. Facchin per l'assistenza ai poveri, ai dimenticati dalla fortuna.

Per tutta la sua lunga, inesauribile attività a favore dei friulani in Argentina, nel 1973 gli furono conferiti due prestigiosi riconoscimenti: il premio Epifania a Tarcento e il premio San Marco a Pordenone: erano i segni della riconoscenza del Friuli « residente » per il figlio tenace che, sfidando l'opera di corrosione del tempo e della lontananza sui sentimenti degli uomini, aveva mantenuto intatti nel cuore l'amore per il Friuli e per la sua cultura, la sua lingua, le sue tradizioni, la considerazione e il rispetto per tutti coloro che, come lui, erano stati spinti dalla necessità di imboccare la via dell'emigrazione e avevano sofferto le sue stesse nostalgie, i suoi stessi sacrifici, e avevano onorato la grande e la piccola patria con il loro lavoro, anche se non avevano raggiunto il successo arriso a lui, alla vivacità del suo ingegno, alla fermezza (saremmo tentati dire alla caparbietà, all'ostinazione) della sua tenacia.

Il comm. Facchin aveva recentemente confidato ad alcuni amici la intenzione di ritornare per qualche giorno in Italia, al fine di partecipare all'adunata nazionale degli alpini a Firenze, fissata per il 15, 16 e 17 marzo; in quell'occasione, non avrebbe mancato di fare una visita al suo Friuli, alla sua gente. Purtroppo, la morte — giunta così all'improvviso da rendere dapprima incredibile la scomparsa d'un uomo nel pieno vigore delle proprie energie e poi più cocente il dolore per la fine inattesa — ha rubato al commendator Facchin la gioia dell'incontro della « penna nera » di Tramonti con quelle di tutta Italia, del friulano emigrato con la sua terra. La morte ci ha dato la consapevolezza che con il comm. Facchin il Friuli ha perduto uno dei suoi figli migliori, che il mondo dell'emigrazione friulana registra uno dei suoi lutti più gravi.

Non uno degli amici del comm. Facchin a Cordoba è mancato al rito che ha accompagnato la salma sino al loculo nel Pantheon della società italiana « Unione e benevolenza » nel cimitero San Jeronius della città. Il cav. Fortunato Rizzi, presidente del Fogolâr di Colonia Caroya, ha pronunciato l'elogio funebre, ricordando le benemerenze dello scomparso. La partecipazione al lutto è stata testimoniata dalle numerosissime corone floreali inviate dall'ambasciatore e dal Consolato generale d'Italia, da tutte le associazioni italiane, da autorità argentine, da professionisti e da amici. Padre Edoardo de Gaudenzi ha deposto nella bara una manciata di terra italiana, offerta dal Consolato generale, e lo stesso console, dott. Pontecorvo, dopo aver porto ai familiari le proprie condoglianze e quelle dell'ambasciatore, ha ricordato con frasi commosse come egli, nei suoi contatti con il comm. Facchin, avesse potuto apprezzarne le qualità, che lo ponevano fra gli uomini migliori da lui conosciuti. Il feretro è stato trasportato a braccia dagli alpini del gruppo di Cordoba, che hanno voluto così onorare il loro ex presidente.

La nostra istituzione, che ebbe in lui un anico e un sostenitore prezioso, un convinto e coraggioso fiancheggiatore dell'opera intrapresa a tutela del lavoro friulano nel mondo, si china commossa e revernte sulle sue spoglie, gli rende l'omaggio d'una gratitudine e d'una ricordanza immutabili nel tempo. Il nostro giornale, rendendosi interprete del sentimento di tutti gli emigrati friulani, porge alla famiglia del commendator Facchin e a quelle ideali e insieme reali famiglie che sono i Fogolârs dell'Argentina, e in particolare alla Famèe di Cordoba, l'espressione d'un cordoglio che si affida più alla risonanza del dolore che al suono malcerto delle parole.

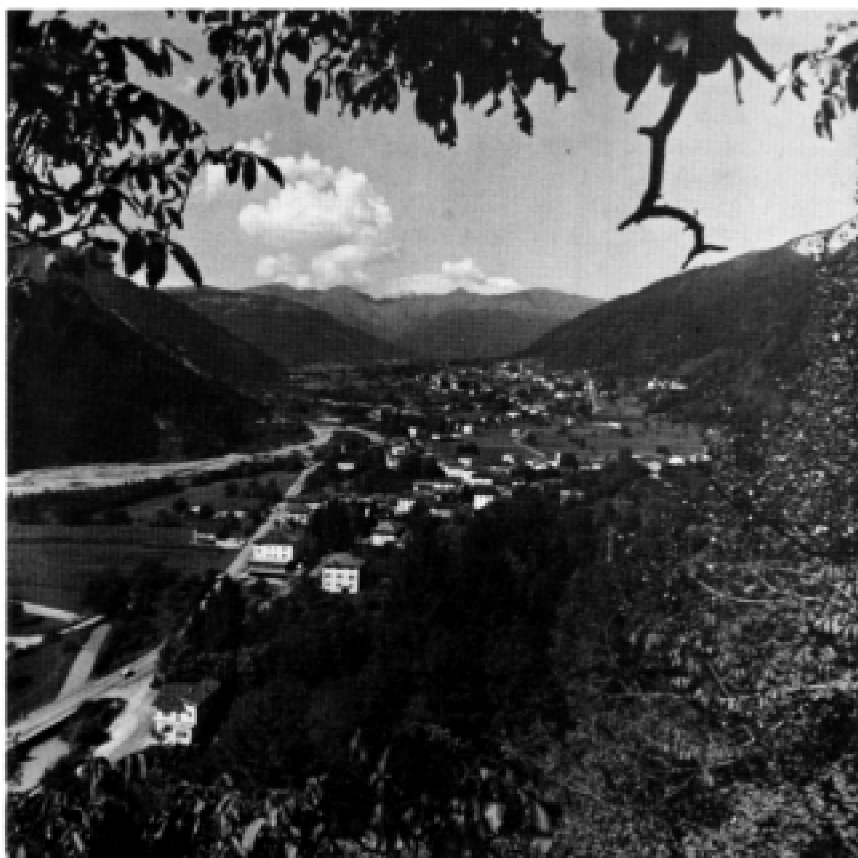
AI LETTORI

Al fine di evitare ritardi o disguidi delle lettere indirizzate all' Ente, raccomandiamo vivamente ai nostri lettori di indicare sempre, oltre all'indirizzo, anche il numero della nostra casella postale.

Pertanto, preghiamo di ricordare che tutta la corrispondenza spedita ai nostri uffici, dovrà recare il seguente indirizzo: ENTE « FRIULI NEL MONDO » V. Raimondo D'Aronco, 30 Casella postale 44 33100 - UDINE (Italia).

IL TURISMO NEL FRIULI CHE CAMBIA E PROGREDISCE

ARTA TERME



Un suggestivo scorcio panoramico di Arta Terme, nella verde vallata del Bût.



Una veduta d'insieme del modernissimo complesso termale di Arta, che pone la località carnica all'attenzione nei settori della terapia e della ricettività. In alto a sinistra, appena visibile, la pieve di San Pietro di Carnia, dove annualmente si rinnova il suggestivo rito del « bacio delle croci », e cioè l'omaggio delle croci astili di ventotto parrocchie alla pieve-madre. (Foto Del Fabbro)

Quando Giosuè Carducci, nelle sue lettere e nei suoi scritti, parlava di Arta (il « comune rustico ») e delle sue acque limpide e fresche, che aveva avuto modo di conoscere nei soggiorni di relax per riposare e per curare bene non si sa che cosa, certamente non immaginava che le acque avrebbero fatto la fortuna di questo centro della Carnia, nella valle del Bût, a 442 metri (560 per Piano d'Arta) sul livello del mare. Forse (così sembra) non aveva avuto neppure modo di assaggiare quell'acqua particolare, dal caratteristico sapore d'uova marce, che va sotto il nome di « acqua Pudia ». Aveva poca predilezione per l'acqua, che temeva arrugginisse il suo stomaco di ferro, anche se proprio quell'acqua avrebbe potuto servire a curarlo. Almeno così si pensa, essendo logico ritenere che i sanitari bolognesi che lo avevano consigliato avrebbero dovuto conoscere le proprietà terapeutiche dell'acqua Pudia. Infatti, ai tempi della « bella époque », alla fine dell'Ottocento, le maggiori ricerche sull'acqua solforosa di Arta erano state effettuate proprio da un illustre clinico dell'università di Bologna, il prof. Murri, e dai suoi assistenti e allievi: essi avevano ritrovato il gusto della ricerca scientifica su accenni che risalivano alla fine del 1400 e nei quali un notaio carnico magnificava le proprietà curative delle acque di Arta per le malattie della pelle.

Queste acque, variamente definite come puzzolenti o miracolose, devono veramente fare bene: e non soltanto sotto l'aspetto clinico ma anche sotto l'aspetto economico. Lo dimostrano i fatti e le cifre, nonché la storia (non quella con la S maiuscola, ma quella di tutti i giorni, che poi è l'essenza genuina della grande storia). La balneoterapia fu avviata già prima della guerra del 1915-18. Le scarse attrezzature d'allora andarono deperite a causa degli eventi bellici e della recessione economica, e la clientela — di un certo livello — fu dirottata verso altri e più magnificati lidi. Tutto si era ridotto a poco più d'uno zampillo, aggredito, più per curiosità che per convinzione, da sporadiche comitive di gitanti.

Bisogna arrivare agli anni Cinquanta perchè alcuni lungimiranti cittadini capiscano che nelle acque, anzi in quella « pudia », può stare il proverbiale uovo di Colombo della valorizzazione turistica di Arta. Sorse così la Pro loco, presidenti Giuseppe Salon e il cav. Vito Radina, segretario appassionato Lido Gerussi. Ma le beghe di paese, le incomprensioni, le divergenze di opinioni e forse altro ancora, minarono le buone intenzioni dell'iniziativa. Perciò l'Ente provinciale per il turismo nominò un commissario nella persona di Vinicio Talotti, al quale va riconosciuto il merito d'avere affrontato di petto la questione della valorizzazione della località, delle sue risorse idriche, delle sue bellezze naturali. Intanto anche l'iniziativa privata veniva interessandosi al problema formando una società, dapprima a capitale limitato, poi con più massicci finanziamenti, che avviava la realizzazione dello stabilimento termale e di altre strutture turistiche. Sorgeva anche la Regione, la quale ha prodigato a larghe mani provvidenze per nuovi alberghi, nuove attrezzature ricettive, nuovi affittacamere, inserendo l'intervento pubblico in una realtà paesana ormai validamente sensibilizzata al problema del turismo. Nel 1967 fu emanato il decreto di costituzione dell'Azienda di cura e soggiorno, che entrava in funzione nell'estate del 1968. Al vecchio nome di Arta si aggiunge quello di Terme, sulla scia di ben maggiori complessi termali ma con l'evidente augurio di sviluppo futuro.

E le terme, non ancora di grande dimensione ma certamente funzionali, hanno cominciato a far crescere turisticamente la località. Le cifre parlano chiaro: nel 1964 le presenze presunte furono centomila; nel 1968 salirono a 130 mila; nel 1974, quelle accertate sulla base della tassa di soggiorno hanno raggiunto le 215 mila unità. Aggiungiamoci qualcosa per via delle « dimenticanze » di denuncia per le tasse, e saremo poco lontani dalle 250 mila presenze, distribuite nell'arco di tempo (« la stagione », in linguaggio turistico) che va da maggio a ottobre. Sono risultati impressionanti: ma non tanto, se si pensa che circa il 60 per cento della villeggiatura è legato, più o meno direttamente, alle cure termali.

Le terme stanno ormai lavorando al limite della potenzialità globale, grazie anche alle convenzioni con le varie mutue. Il primo anno i curanti furono 400, nel '74 hanno raggiunto la cifra di 3600. Allora quasi i quattro quinti, o almeno i tre quarti, pagavano di tasca propria; l'anno scorso il numero si ridusse a circa un quarto, lasciando la parte del leone ai curanti assistiti dalle casse mutue. Si tratta di persone soggette ad artriti, artrosi, malattie della pelle, bronchiti croniche, obesità, sordità rinogena, difetti dell'apparato genitale o di quello digerente: persone che trovano sollievo e spesso completa guarigione nei fanghi, nei bagni, nelle cure inalatorie e in quelle minori. Vi prodigano la loro attività tre sanitari fissi, tre consulenti, quattro specialisti su appuntamento, tre infermiere, dieci massaggiatori e una quarantina di inservienti per le 850 persone curate mediamente ogni giorno.

Ma chi pensasse al periodo di villeggiatura ad Arta Terme come a una rassegna di persone male in arnese, malaticce, sciancate o vecchie e piene di acciacchi, sbaglierebbe di grosso. Nella stagione estiva — specialmente in quella « alta », che va dal 1° luglio a metà settembre — il clima non è diverso da quello di qualunque altro centro di soggiorno turistico: con una popolazione variopinta, gioiosa, anche giovanile, che — a parte le cure per alcuni — trascorre il tempo in lunghe passeggiate, in interminabili partite di tennis, pallavolo e pallacanestro, in pattinaggio a rotelle e nell'equitazione, nei giochi per bambini, nei dancing sempre vivaci o, scese le tenebre, nelle lunghe serate davanti al televisore, accanto al juke-box o al tavolo di gioco o di conversazione d'uno degli ottimi alberghi che ad Arta Terme sono cresciuti quasi come funghi. I letti nei 20 alberghi (tre di seconda categoria) sono 950; i posti-letto, in camere private o nei circa duecento appartamenti, sono intorno ai 2500. La cucina è ottima: in qualche caso si tratta di ristoranti che vanno per la maggiore per quanto riguarda la fama culinaria.

La clientela proviene dalla regione, ma anche dalla Lombardia e dal Lazio. Si è trasformata negli anni. Agli albori era una clientela scelta, che giungeva con landò privato dalla stazione di Tolmezzo (appena dieci anni fa le cure termali erano riservate a ceti d'un certo livello economico); ora la clientela è anche di tipo popolare, di condizione modesta: il ché denota una trasformazione del fenomeno turistico, avviato a divenire sempre più di massa. Ma l'economia ne trae ugualmente vantaggi. Tutti sono restii a fornire cifre precise, ma crediamo di non essere lontani dalla realtà se indichiamo in due-due miliardi e mezzo di giro economico di provenienza turistica. Di questi, soltanto una modesta parte è assorbita dallo stabilimento termale, che pratica prezzi inferiori del 30 o 40 per cento a quelli di altre località. E in questo risiede forse la causa delle difficoltà lamentate dagli azionisti della società termale, i quali sembrano disposti a cedere definitivamente lo stabilimento, già affidato in gestione all'Azienda. Dovrebbe così intervenire il Comune, o (è ancora un'ipotesi, ma non tanto) una società a partecipazione pubblica, nella quale dovrebbe inserirsi l'Eagat, l'ente di stato che ha posizioni maggioritarie in ben 18 fra le maggiori società termali italiane.

Non è questa l'unica prospettiva di sviluppo ulteriore per Arta Terme, che fondamentalmente aspira a raggiungere gli otto mesi pieni di stagione — misura ottimale per una tranquilla gestione economica —, ai quali potrebbe aggiungersi un mese e mezzo d'inverno con la valorizzazione dello Zancolan, dalla cui strada d'accesso Arta Terme dista appena quattro chilometri. Intanto si potenziano le attrezzature turistiche. Si è iniziata la costruzione del kursaal, parola esotica che significa « palazzo delle manifestazioni » e che comprende un campo per bowling, una piccola sala cinematografica, una sala per spettacoli di circa 500 posti, più altre salette per convegni, esposizioni e biblioteca.

Già per la prossima stagione dovrebbe essere pronta una piscina scoperta, vera rarità in Friuli, poiché l'acqua non sarà né salata né dolce ma « marcia », cioè solforosa, e perciò strettamente collegata alle terme. Dovrebbe servire a richiamare anche clienti austriaci, con i quali sono già in corso contatti che potrebbero trovare un motivo valido di richiamo anche nelle manifestazioni, decisamente di carattere culturale, che da sempre si tengono ad Arta. Infatti, oltre a feste folcloristiche, sagre paesane, giochi collettivi, incontri sportivi seri e meno seri, due grossi avvenimenti culturali vanno ricordati: la biennale delle Alpi, in collaborazione con il circolo culturale della Svizzera romanda, e il premio teatrale Candoni-Arta Terme.

Come crediamo di essere riusciti a dimostrare, Arta Terme — la perla del canale di San Pietro — ha lavorato sodo, è cresciuta senza grandi offese all'habitat naturale, ha saputo ormai imporsi all'attenzione nazionale, sa bene ciò che vuole e cerca di raggiungerlo col passo sicuro dei montanari. E' ormai una grossa realtà turistica, ma, economia generale permettendo, ha grosse possibilità di ulteriore espansione. A Cabia c'è anche, del colore dell'acqua, un ottimo sliwowitz che ristora dopo le lunghe passeggiate; ma, pure se forse non era nelle previsioni di Giosuè Carducci, il merito dello sviluppo presente (e lo sarà per il futuro) va all'acqua, anche se puzzolente, e ai pochi che inizialmente hanno creduto in cose che sembravano strane, e a coloro che in quei pochi hanno avuto fiducia e li hanno seguiti.

LUCIANO ROMANO

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

INTERVISTA DI "FRIULI NEL MONDO" AL MINISTRO MARIO TOROS

Emigrazione e governo

A caldo, dopo la prima Conferenza nazionale per l'emigrazione, abbiamo intervistato il ministro del Lavoro e della previdenza sociale, sen. Mario Toros.

Domanda — *Quale impressione ti ha fatto la Conferenza?*

Risposta — Dagli interventi dei mille delegati dell'Italia emigrante, improntati spesso a critica, è emerso l'aspetto profondamente umano del primo incontro del governo con il mondo dell'emigrazione; esso può effettivamente costituire l'avvio per una costruttiva impostazione dei rapporti tra chi ha il mandato del pubblico potere e quanti traggono dal lavoro, dentro e fuori i confini d'Italia, non solo mezzo di vita, ma anche dignità.

— *Che cosa si é in effetti programmato?*

— Il dibattito ha evidenziato una ampia serie di proposte riguardanti una politica attiva del lavoro, articolata in interventi di rilancio dell'occupazione strettamente connessi con iniziative di formazione professionale.

— *Sono affiorati problemi particolari?*

— Problema di fondamentale importanza é l'eliminazione delle discriminazioni, talora determinate dalla carenza di un'adeguata disciplina legislativa (per esempio, nel settore della sicurezza sociale), altre volte introdotte nella pratica del rapporto di lavoro.

— *E lo statuto dei lavoratori emigranti?*

— La garanzia d'uno statuto internazionale del genere é necessaria per fornire efficace tutela del lavoro in tutte le zone di emigrazione.

— *La nostra emigrazione va divisa in emigrazione europea — cioè nei Paesi della CEE — ed extraeuropea. Vi sono delle prospettive o no in questi due settori ?*

— Per i Paesi della CEE siamo, senz'altro, in posizione chiara e precisa. Per i Paesi extra-CEE, il discorso é piú difficile. In merito poi al problema della previdenza dei lavoratori in Svizzera, é nostra intenzione svolgere un'azione decisa. E' infatti auspicabile che la CEE si faccia carico di assicurare ai propri cittadini che lavorano in Paesi terzi, e quindi anche con la Svizzera, collegati in vario modo con il Mercato comune, un identico trattamento. Il governo italiano ha assunto una decisa posizione per ottenere la concreta attuazione dei principi espressi dal « trattato di Roma » e delle norme comunitarie, che garantiscono la piena parità di trattamento tra lavoratori locali e immigrati.

— *Ma quali possono essere le soluzioni per un'organizzazione del mercato del lavoro?*

— Alla base c'è l'esigenza di una informazione completa e approfondita sulle prospettive economiche e sulle condizioni generali del mercato del lavoro, interno e internazionale. C'è la politica attiva dell'impiego. Per il ministero del Lavoro, l'allargamento dell'applicazione degli elaboratori elettronici consentirà in tempi abbastanza ravvicinati la costituzione d'un archivio nazionale centralizzato, collegato con appositi terminali presso gli Uffici del lavoro, di tutti gli iscritti nelle liste di collocamento, e da valere, evidentemente, anche per coloro che prestano il proprio lavoro all'estero, in modo da conseguire vari risultati. Bisognerà realizzare un sistema di informazioni non soltanto sulle possibilità occupazionali ma anche sulle situazioni sanitarie, abitative, scolastiche, formative e sociali.

— *La critica più spietata all'estero é che i nostri lavoratori non hanno alcuna formazione professionale; che cosa si farà in questo campo?*

— La Conferenza nazionale ha puntato il dito su questa piaga. La formazione professionale dei lavoratori va considerata come una componente essenziale della politica dell'impiego, in quanto riguarda il mercato del lavoro sia interno e sia internazionale. In questo campo sono allo studio i vari progetti regionali corrispondenti agli indirizzi di politica formativa sia del ministero del Lavoro che della CEE. Tali indirizzi li posso cosí riassumere: 1) privilegiamento, mediante interventi finanziari a carico della quota statale del Fondo di addestramento, delle attività formative finalizzate all'occupazione per trasformare le strutture esistenti in validi strumenti di politica attiva dell'impiego; 2) coordinamento dell'attività formativa delle Regioni ai fini della programmazione nazionale; 3) valorizzazione delle risorse del Fondo sociale europeo; 4) armonizzazione dei sistemi formativi dei vari Paesi europei ai fini d'una parità di trattamento. Poi é necessario il riconoscimento in Italia degli attestati di qualifica professionale conseguiti all'estero.

— *E per quanto riguarda specificatamente la previdenza sociale?*

— Prima di tutto si é notata, da parte dei delegati, l'esigenza d'una maggiore presenza all'estero del ministero del Lavoro accanto al ministero degli Affari esteri nei Consolati, come qualificati interlocutori dell'emigrante. Poi vi sono le previdenze recentemente deliberate, che prevedono l'erogazione, per i lavoratori rimpatriati, dell'indennità di disoccupazione per un periodo di sei mesi e la corresponsione contemporanea degli assegni familiari e dell'assistenza malattia. Si é chiesto che la pensione sociale ai sessantacinquenni privi di reddito venga pagata anche all'estero; è questo un argomento validissimo, ma oggi, putroppo, si oppongono ostacoli d'ordine finanziario.

— *E per le pensioni dell'INPS?*

— Intanto, un gruppo di lavoro ha già previsto, nell'àmbito della ristrutturazione dell'INPS, l'istituzione di un'unità organica che dovrebbe occuparsi esclusivamente delle pratiche di prestazioni in regime internazionale e dell'utilizzo delle apparecchiature elettroniche. Il ministero del Lavoro é intervenuto per un esame delle cause che, sul piano nazionale e su quello estero in genere, ostacolano una sollecita liquidazione delle prestazioni. Le nuove procedure adottate dai Regolamenti CEE non hanno, di fatto, migliorato la situazione anteriore, né le modifiche apportate ad alcuni accordi bilaterali si sono dimostrate, nella pratica, idonee a una sensibile riduzione dei tempi sinora occorrenti. I risultati degli interventi del mio ministero non dipendono però soltanto dalla volontà del governo italiano. Sul piano bilaterale si intende procedere a una graduale revisione delle convenzioni in vigore per una loro diversa e più moderna impostazione.

— *Sempre nel campo previdenziale c'é altro che bolle in pentola?*

— Si lavora perché gli emigranti possano ottenere in qualche modo la pensione italiana. Mi riferisco, in particolare, alla presa in considerazione dei periodi di servizio militare non preceduti o seguiti da periodi di assicurazione in Italia, all'assimilazione dei periodi assicurativi esteri a quelli italiani ai fini dell'applicazione dell'istituto dell'assicurazione volontaria e, infine, alla possibilità di totalizzare i periodi di assicurazione compiuti in Italia e in altri Stati vincolati all'Italia da accordi bilaterali separati e tali, quindi, da consentire, allo stato attuale, la ricostituzione di una carriera assicurativa completa per il pensionamento.



Il ministro del Lavoro, sen. Toros, parla ai componenti della delegazione del Friuli-Venezia Giulia che hanno partecipato ai lavori della Conferenza nazionale dell'emigrazione, durante un incontro voluto dal parlamentare friulano. (Foto Gioberti)

Il leone di Feletto

Da anni a questa parte, nei contatti con i nostri emigrati, abbiamo ascoltato diversi giudizi trinciati da più di qualcuno, sul contenuto delle missioni che un uomo politico friulano, Mario Toros, faceva all'estero nelle assemblee dei nostri lavoratori. « Toros ha acceso troppe speranze », « Ha promesso tutto, pur sapendo di non poter mantenere », « Siamo stufi delle sue promesse ». Più di qualcuno, insomma, forse preso dalla contestazione imperante, ed esacerbato dalla lontananza dalla vita pubblica italiana, aveva trovato in Toros il capro espiatorio dell'azione governativa: un'azione assai spesso a rilento.

Toros non era per nulla obbligato a quelle missioni all'estero. Spesso non rappresentava neppure il governo, e i motivi elettorali, di fronte ad assemblee politicamente eterogenee, non esistevano, non potevano esistere. Egli s'interessava volutamente da vicino ai problemi dei nostri lavoratori emigrati (italiani prima, friulani poi) per via della sua stessa matrice friulana.

Senza spinta di partito, e piuttosto per il concetto di « friulanità » quale egli la intende, Toros ha sempre voluto mantenere i contatti con i nostri emigrati, portando in tale rapporto la familiarità dei suoi modi e il dialogo confidenziale: un dialogo ben lontano da ideologie politiche o di partito, perché suggerito dai fatti pratici — concreti, reali — del momento e delle circostanze.

Di fronte ad alcuni problemi anche urgenti, a volte non è riuscito a risolverli: ma non certamente perché gliene mancasse la volontà, bensì perché si trovava dinanzi all'incomprensione di altri o a scelte diverse dalla sua. Quanto a lui, apertissimo al dialogo, ha sempre recepito i disagi e le istanze del lavoro italiano in Europa; purtroppo, non sempre ha potuto trovare il canale per l'iniziativa legislativa, sebbene fosse armato da quella veemente dialettica che gli proviene dalla sua estrazione, che è popolare e sindacale insieme.

Per un lungo periodo fu obbligato, in patria, a fungere da arbitro nelle vertenze tra lavoro e capitale: indossò quella veste di paciere che, nel famoso « autunno caldo » del '69, suggerì alla fantasia dei giornalisti la definizione di « primo pompiere d'Italia ». Era una veste completamente nuova, almeno per chi, ai tempi del pionierismo sindacale friulano, lo aveva conosciuto come « il leone di Feletto Umberto ».

Dal terreno un po' scivoloso del suo primo ministero (per le Regioni), è passato oggi a quello rovente del ministero del Lavoro: al primo friulano che conta, un ministero che scotta. Ed è in questo nuovo incarico che l'abbiamo visto ritornare alla sua originaria forma di battaglia, dibattendo a Roma, sul tavolo della prima Conferenza nazionale dell'emigrazione, i problemi del lavoro italiano all'estero: con competenza, con scioltezza, con un sentimento cosciente e responsabile. L'esperienza acquisita in molti anni di contatti con i friulani emigrati in Svizzera, in Francia, in Belgio, lo ha investito di severa responsabilità per la ricerca di soluzioni immediate nella legislazione, maturando anche quelle promesse da taluni a suo tempo contestate. La sua non è più una presenza formale: è una presenza viva, concreta, che gli permette di parlare con cognizione piena di causa e di farsi ascoltare con attenzione nelle trattative con i ministeri dei Paesi della Comunità economica europea.

Europa 1975

L'epoca dell'aumento rapido e continuo dei consumi privati in Europa è tramontata per sempre; è inutile farsi illusioni a questo proposito: anzi, è meglio prepararsi a un nuovo modello di espansione. Questa, in sintesi, la constatazione fatta dalla commissione del Mercato comune. Ecco, infatti, gli ultimi dati sull'evoluzione della situazione congiunturale.

Le allarmanti previsioni formulate alla fine dell'anno scorso a proposito del 1975 sono state confermate. Le difficoltà e il rallentamento dell'attività economica riguardano il mondo intero, e pertanto l'Europa non può attendersi un rilancio indotto dall'estero.

Gli effetti delle misure espansionistiche adottate dagli Stati Uniti e dal Giappone si faranno sentire soltanto nel secondo semestre. Il 1975 sarà perciò un anno duro, in cui l'espansione economica si aggirerà attorno al 2 per cento in media e la disoccupazione raggiungerà la percentuale del 3,5 per cento della popolazione attiva, la più elevata da quando esiste il Mercato comune.

Qualche miglioramento, d'altronde assolutamente indispensabile, potrà aversi per quanto riguarda il ritmo dell'inflazione, che sarà un poco rallentata, e il deficit della bilancia dei pagamenti, che sarà un poco ridotto. Ma non saranno miglioramenti importanti; purtroppo, in base ai dati attualmente disponibili, l'aumento dei prezzi si aggirerà attorno al 12 per cento.

L'elemento principale della nuova situazione europea risiede nell'inevitabile cambiamento della distribuzione del reddito. Parte del consumo privato dovrà essere ridotto, poichè aumenteranno per forza altri elementi della spesa, e cioè: il costo dell'energia importata, gli investimenti necessari per le fonti alternative d'energia e per la ristrutturazione industriale, il pagamento dei debiti contratti per colmare il passivo della bilancia dei pagamenti degli interessi relativi.

Il supplemento di spesa per questi elementi (energia, investimenti, debiti) è stato valutato, dagli esperti comunitari, al 4 per cento del prodotto nazionale lordo dell'Europa. Ne deriva che resta meno spazio per i consumi privati. La contrazione dei consumi non potrebbe essere imposta di forza ai popoli d'Europa senza provocare gravi tensioni. Essa dovrebbe essere liberamente accettata dalle opinioni pubbliche. E ciò non sarà possibile se le forze sociali e sindacali non saranno più o meno associate alla gestione dell'economia dei Paesi europei, affinché si sentano direttamente implicate e responsabili, e se i sacrifici e gli sforzi non saranno suddivisi in maniera equa fra tutte le categorie sociali.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Dòssimo di Biliris

Dòssimo al stave di cjase, a Biliris, tal borc di Vergon, e al faseve l'amôr cu la Laure di Menon ch'e stave tal borc di San Jàcun.

Tra il borc di Vergon, abàs vie dal pais, e chel di San Jàcun, ch'al jere parsore vie, no jere cuissà ce distànzie. Ma la strade ch'e leave i doi borcs 'e jere par Dòssimo, di gnot, une strade da l'ostie. 'E lave sù par Sepan sot cjastenârs di cent agn; po 'e passave devant dal simitieri e de glesie adulà che no jere une cjase, po devant di Cjamàrzis («Campo di Marte», secont puar pre Tite), adulà che Varisto di Gjn e Gusto di Nart, une gnot ch'a jerin lâz a seâ 'tòr des dôs, a' vevin viodût Àtile in persone e fâ fins, sporc di sanc. E lui al scugnive fâ propri chê strade par lâ lì de Laure.

In tal lâ, subit cene, nol jere chel mâl, stant ch'al jere ancjemò qualchidun ch'al vignive di vore, e ca e là qualchi lûs impiade in tes cjasis atôr su pai cuèi. Ma dopo, 'tòr miezegnot, tal tornâ, in chel zito infinît, d'unviâr, adulà ch'a podevin stâ in uàite i briganz daûr di un sterp, e sveâsi tal simitieri i defonz par vignî su la strade, e Àtile e i siei, in Cjamàrzis, al jere ce sgrisulâsi. E Dòssimo si sgrisulave propi. Però al tignì dûr, in tal prin, che l'afiet ch'al nudrive per Laure al jere reâl. Al lave, al stave fin tart lì di jê, po al partive; e al faseve la strade di corse par tornâ a cjase, senze voltâsi a cjalâ ni daûr e ni imbande, e fasint plui fracàs ch'al podeve cui pis, e soflant, par no jèssi a sintî chei sunsûrs di fûr vie ch'a podevin vignî sèpi Diu di ce spirz.

Ma dopo, svuedât di chê cjàrie, al tacà a no spietâ miezegnot par tornâ, e a stâ dongje de Laure simpri di màncul, cun chê di no jèssi pastrade bessôl come un cjan, e di vê qualchi lûs ancjemò a confuartâlu. Podopo al tacà adiriture a no lâ regolâr a cjatâ la frutate secont che in chê volte si usave, di màrtars, di jòibe e di sàbide, ch'al jere squasi un dovê.

La Laure, alore, e la mari de Laure, lontanis dal suspietâ che un omp de stampe di Dòssimo al scurtàs e al srarìs lis sôs visitis par chês poris alì, a' pensàrin, devant dal contegno dal zòvin, che lis sôs intenzions no podevin sèi sèriis; par chest a' tacàrin a no dâj nissun gust, a tignîlu distant. Lui si vise, al domande il parcè, e j al pàndin.

Ur spieghe che nol jere masse in salût... che sô mari 'e clopave... che j jere rivât in cjase un parint... che so nono cussì... che sô none culà... Chês a' cròdin tal prin, ma dopo a' scomènzin di gnûf a sèi fredis, che nol jere pussibil che j tocjassin dutis a lui.

Lis capìs ch'e àn reson, ma ce vevjal di fâ? Làur a pandi che nol oleve intardâsi par pore de gnot, e de Mari de gnot, e dai vis, e dai muarz, e di Àtile? Guai! Pense che ti pense, al scuviarz ch'al podeve lâ a cjase no nome pe strade dal simitieri, ma ancje pai roncs jù pe cleve, s'al vès vût qualchidun, sèi pûr a distànzie, a fâ scjàs, a rompi chel cidinôr furnerâl ch'al plombave 'tòr miezegnot sul pais e a dâ un segno di vite in chel limbo cun qualchi ferâl...

Duc' veve il purcit in chê volte tal borc di San Jàcun: la Cjale, i Pierès, i Menons, i Menòcjos, i Ucci. E une gnot, il grant zito ch'al jere tal borc al vent rot di un ch'al berle tal curti di Menon che il purcit di Menòcjo al jere sciampat dal cjôt.

Fûr duc'! Chel ch'al berle al è Dòssimo, ch'al à viodût il purcit ch'al traviarsave la strade par lâ jù jù pal ronc dai Pierès. Si impìin i ferâi e si côr a cirilu, a clamâlu «cjà cjà», e a clamâsi di un rivâl a chel altri. E lui, Dòssimo, intant, jù a salz di cjavrûl jù pe cleve fin tal borc di Vergon, confuartât di chel scjàs ch'al jemplave la gnot, adulà che, sigûr, ni briganz, ni defonz e ni Àtile no varessin olsât a vignî a spaventâ i galanzùmign.

Usgnot chest, màrtars chel, jòibe chel, i purciz dal borc a' saltàrin fûr duc' dai lôr cjôz par lâ a spàs jù pal ronc dai Pierès. E la int a ciriju berlant cuj ferâi impiâz! E intant Dòssimo, a salz jù pe cleve!

Ma podèvje durâ? Jerial pussibil ch'al fòs simpri Dòssimo a scuviarzi e a visâ a dute gnot che i purciz a' jessevin dai cjôz par lâ a spàs?

Tanc' di lôr a' scomenzàrin a scrupulâ che Dòssimo al penetràs in ches stòriis alì, ma prin ch'a rivassin a sancirâsi, a Dòssimo j vignì di partî pe stagjon in Gjarmànie: là che si viôt che l'amôr, co al è sclet, vêr e grant, il Signôr j perdone ogni fal.

L'unviâr dopo, tornât simpri fêr tal olê la sô Laure, al tocjâ il cil cul dêt tal sintî che so cusin Sandri, ch'al stave di cjase dongje di lui tal borc di Vergon, al veve cumbinât cu la Nene Menòcje, ch'e jere cusine de Laure e ch'e stave tal borc di San Jàcun.

Alore ogni màrtars, ogni jòjbe e ogni sàbide, Dòssimo nol à mancjât di lâ regolâr lì de Laure, par stâj dongje fin quant che j semeave... a Sandri, ch'al morosave cu la Nene tal fogolâr di Menòcjo a cent pàs di distànzie. E i purciz dal borc e' àn durmît biei cujez tai lôr cjôz.

E tornant jù cun Sandri a dute gnot in tal borc di Vergon, al cjantave; e al faseve apueste di lâ planc co al passave a ret di Cjamàrzis e devant dal simitieri; e parfin al ualmave dentri tal simitieri, là che invezzi l'an prime al passave come un vapôr su la zampe de strade, sul cèi, cjalant dret e tignint la man gjestre sul voli gjestri, a uardâsi che no j sbrissàs une ocjade tal simitieri, adulà ch'e podeve stâ in spiete qualchi anime impins, a sviarsâlu.

MENI UCEL



Un'immagine della primavera in Friuli. Siamo a Santa Margherita di Moruzzo: i rami degli alberi, su cui si è rinnovato il miracolo della fioritura, sembrano tendersi verso il campanile, in un omaggio della natura al simbolo della fede degli uomini. (Foto Baldassi)

Puisiis

La fontanute

La stesse vòs tant cjare, il stes [sunsûr
la fantanute clare e il cjestenâr;
l'odôr precìs al mande l'agazzâr
e il fresc instes il lûc, cidin e scûr.
L'aghe di glazze, ràmpide, 'e jès fûr
tanche 'ne glagn d'arint di jenfri [il bâr;
un ucelut al cjante, e a mì mi pâr
di sèi tornât agnoruns indaûr.
Mi pâr ch'e stèi par comparî sul [troi,
parant in là lis frascjs, la mê frute:
i ceclamins in man, l'amôr tai vôl.
'L è tâl il sens e i siz cussì precìs,
che in spiete ca ch'o soi, su la [jerbute,
mi sint il cûr tal cuel come in chei [dìs.

OTMAR MUZZOLINI

Il bocâl

Cu' la nêf la Furlanie
'a si à fat un biel tabâr,
ma il furlàn ta l'ostarie
si fâs dòngje il fogolâr.

— Che nus puarti, siore Nine,
che nus puarti ancje un bocâl,
po che meti a la sveltine
un biel zoc sul cjavedâl... —

Oh ce vin, al è di gale,
nus dà sanc, nus dà calôr,
al é miôr di une marsale,
nus console il glutidôr.

GERANI PETROS

Cjatâsi di gnôf

Ad Ana M.

No cridâ
di vê amât.
Jo no cridarai la mê tristezza.
No contâ
di vê strinzût altris.
Jo no contarai di vê siarât,
come in tun cercli,
soltant il silenzi.
Cumò,
come doi arbui,
verz di ploia,
cui ramàz tacâz,
no stin a domandâsi plui
dal vint,
dal sut,
dal unviâr.

PAULI SERRAVAL

TRE STORIUTIS

Angjelinute

« Che 'l folc cj trai, seisc-tu tu? ». Chestes a' erin las peraules che, ogni an, mê cusine Angjelinute a' diseve saludant-mi, e chestes peraules las ài tal cûr come il « purcitât di frut » di agne Dumine.

Ce tante afezion in chel « folc cj trai », e ce tant traspuart!

Restade ce ch'a ere, francje e sclete, cleulane al cent par cent, la sô vite no foi mistificade; e gj volevi ben, tant ben encje parceche il so afiét, cence savèlu, a' mi à 'ne vore udât a lâ indevant.

Sì, Angjelinute: tu mi às fât 'ne vore di ben, e cj soi tant agrât. E vegnarai a cjatâti: sì, vegnarai; e alore cj disarai: « Che 'l folc cj trai: parti cencj di nua! ». Mandi, Angjelinute.

LUCIANO PRIMUS

Il fî dai pantalons

Dopo doi agns fats jù pàs Africas, Vigi dal Zuèt al torna dongja. In casa i siej canàis 'a spiètavin come la mana dal cil un bombon puartât par so pari.

Quant ch'al è rivât a cjasa, a comenzâ dal plui grand gj dà una caramela insín al plui pízul. Quant ch'a veva dàdis fûr cinc, al jôt un atri ancjmò plui pízul.

Alora al dìs a la fèmina: « Di cui ejsàl chel canài lí? ». E jei: « Se tu savès ce ch'a mi à tocjât: a fuàrza di vuardâ i tiej pantalòns quant che tu eris jù pas Africas, no sai cemût, i soi restada incinta, e al è nassût chel lí ».

Alora il so omp al tira fûr un'àtra caramela e gj la dà al picinin disingj: « Cjapa ancja tu una, fî dai miej pantalòns ».

NATALE CHIARUTTINI

In speziarie

« Siôr dotôr, 'o ài un rafredôr di chei; e mi dûl il cjâf e dutis lis cumissuris. Che mi dedi, par plasê, un "Demitilaminofenildimetilpirazolone" ».

« 'Orpo, siore, ce memòrie ch'e à! S'o mi visi ben, daûr de fòrmule che mi à dite, al dovarès jèssi il "Piramidon", nomo? ».

« Sì, juste. "Piramidon". Al à reson lui, Al è propri il "Piramidon". Bambin, mai ch'o rivi a tignî a menz cemût che si clame! ».

VICO BRESSAN

Bessôl

'O soi neât
Tes aghis tòrgulis
Dai miei insiums
Senze speranze.
La verde pàlte
Ca cumò m'invulùzze
Distùde ogni lûs
Sbegazze ogni ciòsse.
Ance i pinsîrs
Fuìsin al lôr livrâ
E tal miò cûr
A' clopin lis batùdis.
Dòme un ricuàrt
S'intarde pàlit
Tra i tocs sdurumâz
Dal scarsanâli:
Tu dacis, cidine, cidîne,
Jo daprûf, il to madôr.

FRANCO DE GIRONCOLI

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

VISITA ALLE COMUNITA' FRIULANE DI DUE CONTINENTI

L'avv. Turello in Australia e in Argentina

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, ha recentemente effettuato una visita ai Fogolârs dell'Australia e, subito dopo, a quelli dell'Argentina. Una duplice serie di contatti, dunque, rivelatisi oltremodo proficui per l'approfondimento della conoscenza dei molti problemi che assillano le comunità friulane dei due Paesi, e dimostratisi particolarmente validi ai fini dell'unità spirituale e morale del « secondo Friuli » — e cioè quello costituito dai nostri corregionali operanti all'estero — e del Friuli residente.

Il primo contatto con il « nuovissimo continente », l'avv. Turello l'ha avuto ad Alice Springs, una cittadina con circa dodicimila abitanti, nel cuore del deserto, centro minerario di primaria importanza, esattamente a metà strada tra Darwin, capitale dello stato del Nord Australia, e Adelaide, capitale del Sud Australia. Anche in quella isolata e remota città, il presidente della Provincia ha incontrato una piccola comunità friulana, costituita in prevalenza da carnici e da valligiani del Natisone. Ricevuto dai fratelli Bonanni, di Raveo, i quali con duri sacrifici hanno realizzato un'avviata attività industriale nel settore edile, lo avv. Turello, nel corso d'un incontro nella nuovissima sede del Club italiano « Verdi », ha avuto modo di rendersi conto delle condizioni di vita e di lavoro dei nostri corregionali e di interessarsi ai loro problemi, e di avvertire la necessità di sempre più stretti legami culturali tra il Friuli e i lavoratori colà emigrati.

Da Alice Springs ad Adelaide, dove erano ad attendere l'ospite, giunto in aereo, il console d'Italia, dott. Antonino Provenzano, e il presidente del Fogolâr, sig. Antonio Novello, con il vice presidente, sig. Lorenzo Ferini, i quali, dopo un caloroso saluto, hanno accompagnato l'avv. Turello nella nuova sede del sodalizio per un primo incontro con i dirigenti. Durante la conversazione sono state illustrate la situazione della comunità friulana e le attività del Fogolâr in campo culturale, assistenziale e ricreativo. L'ospite si è vivamente compiaciuto per il lavoro compiuto e per la realizzazione della sede che, a lavori ultimati, comporterà una spesa pari a oltre 120 milioni di lire. Nella stessa sede



MELBOURNE - Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello (in piedi a destra) mentre parla ai soci del Fogolâr durante la sosta a Melbourne, una delle tappe del suo viaggio in Australia per la visita alle comunità friulane. (Foto Bergagna)

l'avv. Turello ha avuto poi un incontro con più di 500 nostri connazionali, suscitando profonda commozione quando, esprimendo il suo plauso per la capacità dimostrata dai friulani nell'inserimento con la collettività australiana e per l'apporto dato al progresso economico e sociale del Paese ospitante, ha rivolto l'esortazione a mantenere saldi e ininterrotti i rapporti affettivi e culturali con il Friuli e con l'Italia.

Terza tappa del viaggio dell'avv. Turello in Australia, la città di Melbourne, capitale del Victoria, con oltre due milioni di abitanti e una fortissima collettività italiana. Allo aeroporto erano ad attenderlo il console generale d'Italia, dott. Argento, e il presidente e il vice presidente del Fogolâr, sigg. A. G. Galimberti e Mario Muzzolini. Nei tre giorni di permanenza nella città, l'ospite ha partecipato a un incontro di lavoro con il console e con i dirigenti del sodalizio friulano per l'esame dei problemi di maggiore interesse per i nostri corregionali e — su richiesta del dott. Argento — delle possibilità di scambi economico-commerciali tra le industrie friulane e quelle dello Stato del Victoria. Attraverso la visita a diverse aziende create e gestite da nostri corregionali, l'avv. Turello ha anche potuto rendersi conto delle affermazioni conseguite dal lavoro friulano; e nell'incontro con oltre duecento soci del Fogolâr, rispondendo al saluto del presidente Galimberti, ha esaltato l'operosità degli emigrati e ha rivolto loro l'augurio d'un avvenire prospero e sereno.

Densissima di impegni la giornata trascorsa dall'avv. Turello a Brisbane, capitale del Queensland, dove è stato accolto dal console d'Italia, dott. Luigi Fulvi, dal presidente del Fogolâr, sig. Guerrino Giavon, e dal consigliere sig. Zanuttini. Tali impegni si riassumono in un incontro con i dirigenti del sodalizio e con il rappresentante del governo italiano per un ampio giro d'orizzonte sui problemi di vita e di lavoro della comunità friulana, in visite a famiglie e ad aziende, in una riunione cui hanno partecipato circa 150 soci del Fogolâr, ai quali il presidente della Provincia ha assicurato l'impegno del Friuli a mantenere vivo e operante il contatto con i suoi figli emigrati.

Ultima tappa della visita dell'avvocato Turello in Australia è stata Sydney, capitale del Nuovo Galles del Sud, metropoli con oltre tre milioni e mezzo di abitanti, moderno ed efficiente centro industriale e commerciale. Anche qui erano ad attendere l'ospite il presidente del Fogolâr, sig. Angelo Donati, e numerosi soci del sodalizio. E anche qui, impegni a ritmo incalzante: visite all'Apia club, presieduto dal friulano cav. Jim Bajutti, unico italiano entrato nel consiglio d'amministrazione della « Quantas », la società australiana di trasporti aerei; al circolo Marconi », situato nella campagna che circonda la città e frequentato assiduamente da molti friulani; al circolo « Fraternità » di Walle-rigany, centro minerario sull'oceano Pacifico e con circa 230 mila abitanti, non pochi dei quali d'origine friulana; e infine al Fogolâr, forte di oltre 3.500 soci. Accompagnato dal console dott. Altomare, dal cav. Bajutti e dal sig. Donati, l'ospite è stato ricevuto dal sindaco della città, con il quale ha avuto un lungo e affabile colloquio. A conclusione della visita, nel corso d'una simpatica serata di friulanità cui hanno partecipato anche i coristi e i danberini del Fogolâr, l'avv. Turello, presenti oltre trecento soci del sodalizio, ha sottolineato l'apporto degli emigrati friulani allo sviluppo economico e civile dell'Australia e, come attestato di riconoscenza, ha fatto omaggio al sodalizio di un'artistica pergamena e di una medaglia d'oro con impresso il simbolo del Friuli: il castello di Udine.

Un lungo volo attravreso il Pacifico, uno scalo a Papeete nell'isola di Tahiti, e il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine è giunto — dopo i dodici giorni trascorsi in Australia — nell'estremo sud del continente americano, in Argentina. Breve sosta a Buenos Aires — dove erano ad attendere l'ospite un folto gruppo di nostri corregionali capeggiati dal sig. Gelindo Filipuzzi, presidente del Fogolâr, e tre ragazze nel costume della nostra regione — per un primo, rapido incontro, nella sede del sodalizio, con i dirigenti; poi, partenza per Rosario.

Ricevuto dal presidente della federazione delle società friulane in Argentina, avv. Natale Bertossi, l'avv. Turello ha discusso, con i dirigenti e con una settantina di soci della Famèe rosarina, i non pochi problemi della comunità friulana. Si è trattato di una colazione di lavoro assai proficua e ricca di sviluppi, essendo ferma intenzione, così da parte degli emigrati come da parte dei friulani residenti, rendere più fitti e vivaci lo scambio degli incontri e la collaborazione culturale. Prima di lasciare Rosario, dopo la visita a una moderna industria metalmeccanica che dà lavoro a oltre trecento dipendenti ed è frutto dell'intraprendenza del friulano sig. René Francovig, componente del direttivo del Fogolâr, l'avv. Turello si è incontrato con il sindaco, sig. Ruggeri, il quale, in segno d'apprezzamento per i nostri corregionali, che hanno dato un contributo determinante alla crescita della città e diversi dei quali sono alti funzionari della municipalità (tra essi il sig. Gortani, capo di gabinetto del sindaco), gli ha fatto omaggio d'una riproduzione del monumento alla bandiera, simbolo della città.

Lasciata Rosario, l'avv. Turello è ritornato a Buenos Aires. Stavolta l'incontro con i dirigenti e i soci del Fogolâr è stato contrassegnato da una maggiore disponibilità di tempo e da un'identica cordialità. Dopo il ringraziamento del presidente Filipuzzi per la gradita visita, l'ospite ha rivolto all'uditorio parole di fervido apprezzamento per le realizzazioni della comunità friulana: ha ricordato a tale proposito l'impegno profuso da tutti per la costruzione della nuova sede, destinata a divenire sempre più un centro d'irradiazione della friulanità. Durante il soggiorno nella capitale argentina, l'avv. Turello ha avuto un colloquio con il comm. Domenico Facchin e con il sig. Valzacchi, giunti espressamente da Cordoba, circa i problemi, ancora aperti, dell'utilizzazione della « Casa del Friuli » di Colonia Caroya, cittadina di oltre 15 mila abitanti, tutti friulani, che ancora parlano la nostra bella lingua ladina, e incontri, nella sua qualità di presidente del Cism, con i proff. Luis Machado e Del Pech, direttore l'uno ed esponente l'altro dell'Istituto di tecnologia industriale per l'Argentina. Al termine delle conversazioni, è stato deciso di concretare un programma di collaborazione tecnico - scientifica fra tre Paesi dell'America del Sud (Argentina, Cile e Venezuela) e il Cism, con l'appoggio e il finanziamento del fondo Undp (United Nations develaggement program).

Al suo ritorno a Udine, il presidente dell'Amministrazione provinciale ha dichiarato: « La lingua e le tradizioni friulane rimangono vive tra i nostri emigrati, anche se essi sono bene integrati nei Paesi che li hanno accolti e nonostante la difficoltà di tramandarle ai giovani ». L'avv. Turello è rimasto anche favorevolmente colpito dai progressi in campo economico e sociale compiuti dai friulani emigrati e dalla generale stima che li circonda tanto in Australia quanto in Argentina. Le comunità friulane sono solide, anche perché costituite da uomini della stessa generazione (emigrati degli anni Trenta nella repubblica sudamericana e del dopoguerra nel « nuovissimo continente »), bene ancorate alle loro origini culturali e memori della loro terra: tant'è vero che prossimamente, per esempio, giungeranno in aereo dall'Argentina in Friuli non meno di cinquemila emigrati. Relativamente alla repubblica del Plata, l'avv. Turello ha riportato l'impressione che i nostri corregionali emigrati sentono fortemente l'esigenza di conservare le loro caratteristiche. Nei giovani, molti dei quali non hanno mai visto il Friuli, è riscontrabile un forte impegno nell'opera di conservazione della lingua e delle tradizioni della « piccola patria ».



SYDNEY (Australia) - Il presidente del Fogolâr, sig. Angelo Donati, con il sig. Bruno Degan e il vice presidente sig. Alessio Borean, durante una lieta manifestazione organizzata dal sodalizio.



Le componenti del Comitato femminile del Fogolâr di Sydney (Australia), rieletto in carica, all'unanimità, per il 1975.

Un emigrato in Australia a tutti i friulani

Adelaide (Australia)

Caro « Friuli nel mondo », scrivo a te affinché tu porti queste mie parole a conoscenza di tutti i friulani. La visita del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, ci ha fatto un'ottima impressione, e pertanto l'abbiamo oltremodo gradita. Qui ad Adelaide abbiamo costruito per il Fogolâr una sede autenticamente « friulana »; può venirci chiunque di voi, amici in Friuli: avrete fraterna ospitalità. Non dimenticate che noi, anche se viviamo in Australia, lavoriamo e ci battiamo per il Friuli; siamo — e vogliamo rimanere per sempre — friulani e italiani. Ricordate che parliamo come voi, che il fatto di vivere lontani da voi non ci divide da voi: vi siamo vicini con tutta l'anima. Se vi occorresse qualcosa, chiedetecelo: vi esaudiremo. E venite spesso a trovarci: sarete i benvenuti. Viva il Friuli!

MARIO MORETTI

Silvio Olivo scultore friulano

Fra gli artisti friulani operanti oltre i confini della nostra regione, una segnalazione particolare merita lo scultore Silvio Olivo, da molti anni residente a Roma, dove è socio di quel Fogolâr. E', questa nostra, una segnalazione di carattere biografico, che non esprime perciò giudizi di valore sulle opere: il discorso dovrebbe essere troppo ampio ed esigerebbe da parte nostra una conoscenza totale e approfondita — che purtroppo non abbiamo — di una lunga e feconda attività. Riteniamo tuttavia che anche dall'arida citazione delle realizzazioni dello scultore Olivo sia possibile ai nostri lettori farsi un'idea sufficientemente precisa dell'impegno che ha sempre distinto il lavoro dell'artista.

Silvio Olivo è nato a Villaorba di Basiliano e risiede a Roma dal 1925; nella capitale ha compiuto gli studi d'arte e ha lavorato con insigni scultori, pur avendo conseguito la maturità artistica a Napoli. Sin dai primi anni d'attività, non gli mancarono affermazioni e consensi: vincitore d'una borsa di studio «Città di Udine» nel 1935, si aggiudicò nel 1940 il premio di scultura « Lana » dell'Accademia nazionale di San Luca e quello per opere d'arte sulla guerra e sulla Vittoria. Siamo certi, a tale proposito, che siano numerosi gli emigrati friulani i quali conoscono le quattro grandi statue della facciata del Tempio-ossario di Udine; probabilmente, però, ignorano che esse si debbono a Silvio Olivo.

Numerose le opere dello scultore friulano in musei e in gallerie nazionali e all'estero. A Roma, esse sono visibili nel museo del Risorgimento, nella galleria d'arte moderna, al Pincio, al Gianicolo e nelle scuole «Magliocco» e «Bartolomei»; sempre a Roma, in Valle Giulia, Olivo ha eseguito il grande monumento equestre del generale argentino José de San Martín, una statua marmorea alle Capannelle, un gruppo bronzeo nella nuova chiesa di San Giovanni Bosco, opere nella chiesa di Santa Maria Montesanto. Troppo lungo sarebbe l'elenco delle collezioni private romane che accolgono sculture di Olivo; qui basterà ricordare che, fra esse, figurano quelle dell'Ambasciata argentina, del ministero della Difesa, del cardinale Antoniutti, dell'arch. Pascoletti, del senatore Parodi Delfino, del pittore Giorgio Celiberti.

Abbiamo accennato alle quattro statue del Tempio-ossario udinese. Dobbiamo aggiungere che, nel capoluogo del Friuli, il grande Cristo in bronzo del seminario arcivescovile, l'Immacolata nel parco dell'istituto di maternità e infanzia, la grande scultura che adorna l'Istituto tecnico Zanon (cui se n'è aggiunta un'altra, recentemente, per la nuova sede dell'Istituto industriale Malignani), sono opere sue; come lo sono alcuni monumenti tombali nel cimitero di Udine. In Friuli, inoltre, vanno ricordate le sei formelle di bronzo per la porta principale della chiesa di Sant'Anna, e la tomba Nogara, a Cave del Predil.

Diversi istituti italiani di credito si fregiano di opere di Silvio Olivo: le sedi di Napoli e di Catania della Banca nazionale del lavoro, la sede fiorentina del Banco di Sicilia, l'Istituto bancario italiano di Bari. Ma una delle più ardite e imponenti realizzazioni dell'artista friulano è certamente una grande scultura eseguita per la Biblioteca nazionale centrale, a Roma. Tra le opere maggiori eseguite all'estero, vanno particolarmente ricordati il gruppo bronzeo dei conti Giardino, a Buenos Aires, e una figura commissionatagli dalla città di Labos.

Silvio Olivo, che è membro dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine e insegna attualmente al Liceo artistico statale di Roma, ha tenuto mostre personali nella capitale, nel capoluogo del Friuli e a Buenos Aires, e ha esposto opere sue alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma, a Vienna, Budapest, Bucarest, Berlino. La stampa nazionale ed estera si è ampiamente e favorevolmente occupata della sua arte.

Un nome da ricordare, dunque, quello dello scultore friulano Silvio Olivo; e un'attività, la sua, da seguire con interesse e con fervido augurio.





Due opere dello scultore friulano Silvio Olivo, operante a Roma. In alto, il medaglione di Papa Paolo VI, che, eseguito in bronzo (60 cm. di diametro) e collocato nel duomo di Udine, ricorda la visita del Pontefice al capoluogo friulano in occasione del Congresso eucaristico nazionale; in basso, una « composizione », alta 4 metri e mezzo, per l'Istituto tecnico industriale « Arturo Malignani » di Udine.



Una foto scattata durante la festa indetta dal Fogolâr di Roma per la festa di Santa Lucia. Da sinistra, in fondo, sono riconoscibili i coniugi Romanin, i coniugi Amoretti e il sig. Felice Bitussi, i quali affidano a questa immagine d'una serata serena il loro saluto per Ravascletto e per la Valcalda. (Foto Zabai)

Tanti doni ai bambini del Fogolâr di Roma

La festività di Santa Lucia, che il calendario fissa al 13 dicembre, ha cambiato data? Sembrerebbe di sì, visto e considerato che il Fogolâr di Roma l'ha celebrata lo scorso 2 febbraio, facendola coincidere con quella della Candelora. In realtà, si è trattato di una pura questione di organizzazione e, più ancora, d'opportunità, a causa del lutto che ha colpito il sodalizio con la morte del suo presidente, avv. Danilo Sartogo. Eppoi, non c'è da considerare il fatto che, volendosi rendere omaggio ai bambini, tutte le giornate dell'anno sono buone? Solo che, per i bambini, la santa per antomasia è Santa Lucia: e dunque alla festa è stato lasciato quel nome, anche per non interrompere una lieta tradizione che proprio l'avv. Sartogo volle ripristinata.

Ciò premesso, lasciamo la parola al segretario del Fogolâr, sig. Mario Maurich, il quale ci ha inviato una sintetica ma esauriente relazione sulla manifestazione, che si è tenuta al teatro Centrale gremitissimo di piccoli, di genitori e di soci.

Scrive Maurich: « Il merito principale è stato dei piccoli improvvisati attori, che, nei loro eleganti costumi e diretti con brio dal sig. Vittorino Frittaion, si sono alternati in una serie di gustosi quadri dal Settecento veneziano all'Ottocento romano, sono passati ai contorcimenti dello shake per ritornare infine al Friuli del tempo sereno della *stajare* ». E ancora: « Ottima l'esibizione del fisarmonicista Roberto Asquini, mentre il complesso corale del Fogolâr ha presentato un repertorio di villotte sotto la direzione dei maestri Corrubolo e Brandolini ».

In apertura, il nuovo presidente del Fogolâr, dott. Adriano Degano, dopo avere rievocato le nobili figure dell'avv. Sartogo e del cardinale Ildebrando Antoniutti, che fu socio onorario del sodalizio, ha rivolto ai convenuti l'invito a una sempre maggiore coesione rimanendo uniti intorno al Fogolâr. Il friulano on. Egidio Filippi, assessore alle antichità e belle arti del comune di Roma, ha pronunciato parole di lode per l'ottima riuscita della manifestazione, che gli aveva dato modo di riconoscere e meglio apprezzare il carattere semplice e schietto della sua e nostra gente.

Infine, la signora Alina Sartogo, coadiuvata dal segretario del Fogolâr, sig. Mario Maurich, e dai due vice presidenti, dott. Alberto Leschiutta e comm. Alfredo Milocco, ha proceduto alla distribuzione dei doni ai bambini.

La vecchia scuola del paese natale

Tandil (Argentina)

Caro « Friuli nel mondo », ti scrivo dalla turbonave Eugenio C., in rotta verso l'Argentina, da dove (da Tandil) spedirò questa lettera. Sono molti coloro che, ritornando alle loro radici, hanno cercato quel poco che parla ancora al loro cuore. Io, ritornata in Friuli dopo 26 anni d'assenza, ho cercato la mia vecchia scuola. La rivedo, è ancora nei miei occhi. Sembra attendere, con la sua porta rabberciata e con le sue scale scricchiolanti, coloro che ritornano. E io vi ritorno per ritrovare me stessa. Tutto abbandonato, silenzioso: la vecchia lavagna mi ricorda l'incubo dei numeri, come in un capogiro i sorrisi maliziosi dei compagni; tra i banchi ammucchiati alla rinfusa, tra i cartelloni sdruciti, cerco nella polvere non so neppure io che cosa. Ecco un pezzo di gesso in un angolo, come se fosse lì da ieri; ecco la campanella arrugginita, che suona ancora dentro il cuore. Dove sono andati i monelli dai calzoni rattoppati e dai capelli al vento che essa chiamava?, dove le precoci donnine che già conoscono la fatica della gerla e sognano il domani?, dove sono tutti? Oh, io non li dimenticherò mai: sono parte di me, segnano l'inizio del mio viaggio dentro la vita. Cara scuola morta, secca fuori come un'illusione, ma viva nell'anima nostra come un simbolo del paese. E ora, dopo un soggiorno di undici mesi in Friuli, eccomi ritornare in Argentina; la nostalgia mi riprende, dovrò afferrarmi a ciò che mi resta: i miei figli. Ma verrò di nuovo a te, gente mia, terra mia che mi hai accolta come una tua radice che in te cerca la linfa per vivere. Mandi, Friûl!

IRENE DI BELLO

«La cisilute» ci parla del congresso di Ottawa

Ecco sul nostro tavolo il quinto numero de *La cisilute* (« sfuei da la federasion dai Fogolârs dal Canada », indica il sottotitolo della pubblicazione), che, uscito nello scorso febbraio e curato da Bepo Franzel (al secolo Padre Giuseppe Bulfoni) e da Rino Pellegrina, è interamente dedicato alle risultanze del congresso di Ottawa, il quale — alla presenza dell'assessore regionale Giacomo Romano e del vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Valentino Vitale, di autorità dell'Ontario, dei delegati di tutti i sodalizi friulani operanti nel Canada — segnò appunto la data di costituzione ufficiale della federazione dei Fogolârs canadesi.

Nell'articolo d'apertura, *La cisilute* sottolinea la convinzione che « la cultura che abbiamo e ciò che siamo come popolo, non soltanto è bello e valido per noi, ma è buono e valido per tutti », poiché il congresso, e vale a dire la federazione che ne è scaturita, dava a ciascuno « la possibilità di far dono agli altri di questi valori che ci sono cari e che tutti noi consideriamo così importanti; potevamo ora, insieme, riconfermare la volontà di lavorare — e, se necessario, di lottare — affinché quegli stessi valori non vengano distrutti o non spariscano senza lasciare impronta nelle generazioni che seguiranno ».

Il numero de *La cisilute* reca, nelle sue dodici pagine, una diffusa cronaca del congresso, corredata da numerosissime fotografie, il messaggio di saluto del deputato federale on. Carletto Caccia ai convenuti, sintetiche notizie intorno alle attività dei Fogolârs federati (stavolta Calgary, Windsor, Penisola del Niagara, Winnipeg, Montreal, Oakville, Hamilton e Toronto), prose e poesie in lingua friulana, una nota sul maggiore complesso industriale del Friuli-Venezia Giulia: la Zanussi-Rex di Pordenone. Il tutto è ben scritto ed è egregiamente impaginato: e merita pertanto che a *La cisilute* vadano l'elogio più caldo e l'augurio più fervido.

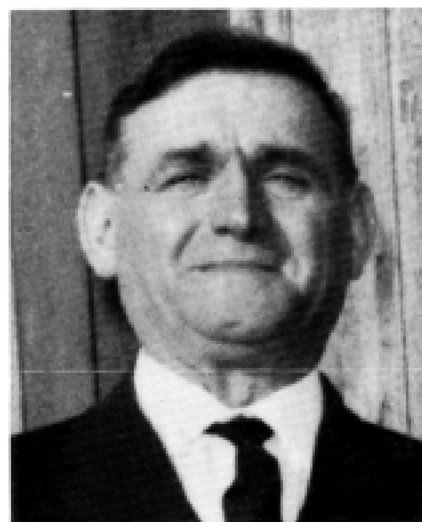
CI HANNO LASCIATI...

Quattro lutti a Santa Fe

Una serie di lutti ha colpito la comunità di Santa Fe (Argentina): ben quattro i nostri corregionali scomparsi nel giro di due mesi, tra il dicembre 1974 e il gennaio di quest'anno. Un amaro destino ha voluto che la morte si accanisse su due famiglie, in ciascuna di esse falciando, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, due componenti.

A 71 anni, affetta da un male incurabile, si è spenta la buona signora Luduina Sabucco ved. Sclabi, nativa di Nogaredo di Corno, nel comune di Coseano; tre giorni più tardi (l'11 dicembre 1974), cessava di vivere, a 69 anni d'età, il di lei fratello, sig. Luigi Sabucco, pure a causa d'un male che non perdona.

Lo scorso 18 gennaio, in seguito a un incidente, è morto il sig. Nillo Gon, ex consigliere comunale di Palmanova e cooperatore della parrocchia di Jalmicco, poi socio fondatore — e per sette anni tesoriere — della Famèe di Santa Fe, nonché zelatore della propria parrocchia nella città argentina. Aveva 66 anni, e godeva particolare prestigio in seno al sodalizio friulano per la generosa e instancabile attività. Alla Famèe egli dedicò le migliori energie, poiché vedeva in essa l'esaltazione stessa della «piccola patria» lontana. Il giorno successivo, 19 gennaio, mentre assisteva al rito di suffragio in memo-



Il sig. Nillo Gon



La signora Maria Beltramini-Gon

ria del sig. Nillo Gon (celebrante il figlio dello scomparso, don Sergio), una paralisi cardiaca stroncava, a 65 anni d'età, la cara signora Maria Beltramini, sposa del sig. Vittorio Gon, pure da Jalmicco.

Due padri e due madri: quattro friulani la cui esistenza fu improntata all'esercizio delle virtù tipiche della nostra gente: un'onestà cristallina, una laboriosità portata sino al sacrificio, un amore per la famiglia teso alla sana ed esemplare educazione dei figli, e dei figli dei figli, in un fecondo e sereno succedersi di generazioni cresciute nel rispetto degli avi e nella fierezza per l'eredità di rettitudine e di operosità loro affidata.

La scomparsa dei fratelli Luidina e Luigi Sabucco, del sig. Nillo Gon e della signora Maria Beltramini-Gon ha suscitato larga e profonda eco di cordoglio nella comunità friulana di Santa Fe, città dove seppero conquistarsi la stima e l'affetto di tutti. Alla loro memoria, il nostro accorato saluto; ai rispettivi familiari, ai parenti e al sodalizio friulano, l'espressione del nostro cordoglio e l'assicurazione della nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

Maria Turchetti Clozza



La signora Maria Turchetti Clozza

E' morta negli Stati Uniti, dove era emigrata negli anni Venti, la signora Maria Turchetti ved. Clozza. Aveva 76 anni, essendo nata a Beano di Codroipo nel maggio del 1899, ed era madre di sette figli (dei quali sei tuttora in vita) che considerava la benedizione del suo matrimonio con il sig. Primo Clozza, nativo di Codroipo e purtroppo deceduto alcuni anni fa. Nonna di venticinque nipoti e bisnonna di altri tredici, si può veramente dire di lei che non conobbe altra gioia all'infuori della dedizione alla famiglia e alla casa, che resse con serenità e con coraggio ispirandosi a una limpida e ferma concezione cristiana dell'esistenza. I funerali — ai quali hanno partecipato in massa familiari, parenti ed amici — si sono rivelati un plebiscito di stima e d'affetto: davvero poche donne ebbero tanta forza morale quanta ella ne dimostrò, furono tanto laboriose quanto ella lo era.

Sulla tomba della signora Maria Turchetti ved. Clozza, esempio delle virtù della donna friulana, deponiamo l'ideale fiore della ricordanza: ai figli, ai nipoti e ai pronipoti esprimiamo sentite condoglianze.

Enrico Piccolo

A 67 anni è morto a Casarsa, dov'era ospite della figlia Lucia, il sig. Enrico Piccolo. Nativo di Sesto al Reghena, dopo una giovinezza difficile a causa della crisi occupazionale nel periodo tra le due guerre mondiali e dopo brevi permanenze in Germania e in Svizzera, nel 1949, insieme con numerosi altri compaesani, emigrò in Canada, a Sault Sainte Marie. Trovata una sistemazione, nel 1950 era raggiunto dalla moglie, signora Oliva Bravin, e dai quattro figli — Lucia, Francesco, Elio e Vittorino — in tenera età. In Canada, con un duro e ventennale lavoro, era riuscito ad assicurare una buona posizione a tutt'e quattro i suoi «ragazzi», che non gli lesinarono né affetto né soddisfazioni per i sacrifici affrontati: infatti, mentre la primogenita rientrava in Italia avendo sposato un nostro corregionale, i tre giovani, conseguita brillantemente la laurea, sono insegnanti della scuola media superiore canadese. Purtroppo, alcuni anni fa, il sig. Piccolo perdette la moglie; da allora i suoi soggiorni in Friuli nella casa della figlia, a Casarsa, o nel paese natale, si fecero sempre più lunghi e frequenti; né mancava mai all'incontro degli emigrati sestensi, l'ultimo dei quali si tenne lo scorso 16 agosto.

Ricordando l'esemplare figura del sig. Enrico Piccolo, benvoluto da tutti, sia in patria che all'estero, per la sua laboriosità e per le belle doti dell'animo, esprimiamo ai figli e ai parenti tutti la nostra affettuosa solidarietà nel grave lutto che li ha colpiti.



Il sig. Enrico Piccolo

Emilio Del Mul

A Warren, nel Michigan, si è spento a 76 anni il nostro fedele abbonato sig. Emilio Del Mul. Nato a Cordenons il 17 marzo 1899, emigrò in America nel 1921, stabilendosi dapprima in Canada e poi negli Stati Uniti, dove visse per il resto della sua vita. Uomo aperto ed affabile, che amava i sani e semplici piaceri della vita e perciò la serena compagnia degli amici, era benvoluto non soltanto per la sua schietta disponibilità umana ma anche e soprattutto per la sua rettitudine, per l'ineccepibile serietà dimostrata in tanti anni di lavoro nell'industria del terrazzo e delle piastrelle. Da buon cordenonese, faceva parte del «Cordenons social club» di Detroit e prendeva viva parte alle iniziative del sodalizio: lo considerava il modo migliore (e lo era) di dimostrare il suo attaccamento, il suo amore, al paese natale. La sua scomparsa ha suscitato unanime e sincero cordoglio.

Alla memoria del sig. Emilio Del Mul va il nostro commosso saluto; alla moglie, signora Giuseppina Cancian, nata a Maniago, al fratello sig. Doro, pure residente a Detroit, alle sorelle e ai parenti tutti, le sentite condoglianze del nostro giornale che lo ebbe tra i suoi primi lettori.



Il sig. Emilio Del Mul

LA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Un anniversario a Toppo di Travesio

Toppo, la frazione di Travesio che conta 600 abitanti e 1.200 emigranti (800 in Australia e gli altri nelle Americhe), si è stretta attorno alla Società operaia di mutuo soccorso e istruzione nell'ottantunesimo anniversario di fondazione. Il sodalizio svolge, dal 1894, una preziosa attività in campo culturale, civile e sociale e costituisce ancor oggi un preciso riferimento per tutta la comunità e per i toppani all'estero.

E' per tale motivo che alla celebrazione, festosa e solenne insieme, hanno partecipato tutta la popolazione e molti ospiti. C'erano, fra gli altri, l'on. Guido Ceccherini, socio onorario, l'assessore regionale Dal Mas, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», il prof. Ferro delegato della Friulana-cementi, il comm. Frattini presidente dell'ospedale di Spilimbergo, il parroco don Toncetti, il sindaco maestra Tositti, il vice sindaco Bortolussi, il presidente della Latteria sociale sig. Magnana, il presidente del circolo culturale «Carlo Magnana» sig. Peloso, il presidente della Pro loco di Travesio sig. Bortolussi, il brigadiere comandante della stazione carabinieri di Meduno. Avevano inviato la loro adesione l'assessore regionale Giust e il cav. Tubero presidente dell'Operaia di Pordenone.

Dopo la Santa Messa officiata dal parroco don Toncetti, un corteo, preceduto dal gonfalone del sodalizio e dalla bandiera nazionale, ha raggiunto il monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona di alloro. E' seguito il tradizionale convivio nella grande sala della sede. Il presidente sig. Baselli ha porto il benvenuto agli ospiti e ha fatto il punto sull'attività sociale, esponendo il programma futuro e soffermandosi in particolare sulla necessità che il sodalizio si rafforzi con l'apporto delle giovani leve. Sono stati quindi ricordati i soci scomparsi e i toppani emigrati. Seguendo una vecchia tradizione, anche quest'anno sono stati premiati, con un libretto di risparmio, alcuni alunni particolarmente distintisi nello studio: Angela Mazzaroli, Gisella Tonitto, Marcella Tonitto e Diego Todero.

Nel corso della cerimonia hanno parlato: l'assessore regionale Dal Mas, che ha preannunciato provvedimenti della Giunta regionale in favore del lavoro e degli emigrati; il sindaco Tositti, che ha illustrato i problemi comunali di maggior attualità; il presidente della nostra istituzione, che ha ricordato i cittadini della zona, sparsi in tutto il mondo e ha poi intrattenuto i presenti con la declamazione di poesie nell'idioma friulano della Val Pesarina; il socio onorario Angelo Todero (che fu lavoratore per oltre 15 anni in Venezuela), il quale ha rinnovato all'Operaia di Toppo e alle autorità presenti un pressante appello di sensibilizzazione verso i parlamentari della provincia e della regione affinché la tanto attesa legge sul diritto di voto dei cittadini italiani emigrati all'estero divenga quanto prima una concreta realtà. Brevi saluti di circostanza sono stati pronunciati dal parroco don Toncetti e dal prof. Ferro delegato della Friulana-cementi.

La serie degli interventi si è conclusa con le parole dell'on. Guido Ceccherini. Il parlamentare ha accennato alla gloriosa tradizione delle società operaie del Friuli nel campo dell'elevazione dei lavoratori, del loro avvio verso una professione e della solidarietà e dell'assistenza per quanti versino in stato di bisogno.

Primato europeo di un'industria friulana operante in Francia

Dedicammo altra volta, da queste stesse colonne, un diffuso articolo sui riconoscimenti ottenuti in campo internazionale da «Plastimo», un complesso industriale operante a Lorient, in Francia, specializzatosi nella produzione di oggetti di plastica e di cui è presidente e direttore generale il sig. Antonio Zuliani. Ora apprendiamo dai giornali francesi che recentemente, nel corso di una festosa cerimonia a Parigi, alla società «Plastimo» è stato assegnato l'Oscar nazionale dell'esportazione. Tale riconoscimento — si sottolinea — attesta la validità delle direttive che hanno ispirato il complesso in materia di politica commerciale, come del resto è dimostrato dalla «menzione di eccellenza» stilata dalla giuria del Centro francese del commercio con l'estero.

Tale menzione, che traduciamo letteralmente, così si esprime a proposito della società presieduta dal sig. Zuliani: «Suo primo cliente, gli Stati Uniti; suo secondo cliente probabilmente nel 1975, la Gran Bretagna, sinora incontestabilmente «numero uno» mondiale in questo settore. Questa marca italiana è partita con un grosso handicap sul mercato della nautica: la Francia non aveva, sino a questi ultimi anni, la reputazione d'una terra di marinai e di navigatori, da dove perciò potessero venire prodotti di alto valore tecnico in siffatta specialità: «Plastimo», per la qualità della sua produzione e per la sua aggressività sui mercati stranieri, ha modificato tale immagine. Esportatrice da dieci anni, la società si è prefissa l'obiettivo di raggiungere, in un arco di cinque anni, un volume d'affari - esportazione pari al 50 per cento del suo volume d'affari globale. Sue principali caratteristiche: una presenza costante sulla maggior parte dei mercati interessati; partecipazione a tutte le manifestazioni ed esposizioni organizzate nel mondo; un'agile adattabilità ai bisogni del mercato; un servizio commerciale bene articolato e sottoposto a riciclaggi periodici; presenza di filiali o di uffici di vendita nei principali Paesi clienti. «Plastimo» è la sola marca europea che abbia ottenuto l'omologazione del suo materiale dall'amministrazione degli Stati Uniti».

Va infine sottolineato che, già titolare dell'Hermine d'oro dell'esportazione e dell'Hermine d'argento dell'innovazione, la «Plastimo» si è vista assegnare, nello scorso ottobre, il premio Label francese dell'estetica industriale per un radiogoniometro di navigazione: premio che è stato conferito alla ditta friulana dall'Istituto francese dell'estetica industriale.

Se non l'avete ancora fatto,
rinnovate
il vostro abbonamento a
FRIULI NEL MONDO
per il 1975

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

MENIS Archimede e ZOMERO Luciano - GERMISTON (Sud Afr.) - Rinnovati ringraziamenti al sig. Menis per averci fatto gradita visita e per averci corrisposto i saldi 1974 e 75 a favore di entrambi e in qualità di sostenitori. Cari saluti a tutt'e due.

MICHELI Maria - LIMBE (Malawi) - L'assegno di 8000 lire va a saldo del 1974 e 75 in qualità di sostenitrice. Cordialmente ringraziando, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

SIMONUTTI Carlo - TROYEVILLE (Sud Afr.) - La cognata Teresa, che con lei ringraziamo, ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1975. Un caro *mandi*.

AUSTRALIA

MACORIG Valentino - SYDNEY - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1975 (via aerea): la rimessa, pari a 6952 lire, non soltanto è sufficiente, ma la fa nostro sostenitore per l'anno in corso. *Mandi!*

MARTIN Egilberto - EAST HAWTHORN - Saldato il 1975 (posta aerea): ha provveduto il familiare sig. Valeriano, agli affettuosi saluti del quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

MATTIUSSI Antonio - BEVERLY HILLS - Il suo saldo, con il danaro consegnatoci dal direttore dell'Ente, comm. Vinicio Talotti, è relativo al 1974 (posta aerea). Grazie, vive cordialità.

MORETTI S. R. - VICTORIA - La rimessa (2035 lire) ha saldato il 1974. Grazie. Confidiamo che anche lei vorrà rinnovarci la sua stima e la sua amicizia spedendoci l'importo per questo anno. La quota per la spedizione del giornale in posta aerea è di 5000 lire italiane, che possono esserci inviate anche in valuta straniera. Cordiali voti di bene.

MORO Elso - PADSTOW - La sua gentile consorte, signora Pia, ci ha corrisposto per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due. Ben volentieri salutiamo, da parte della signora e delle figlie Sandra e Wally, le famiglie Moro di Sydney e di Superfice-Paradiso. Grazie; cordialità augurali.

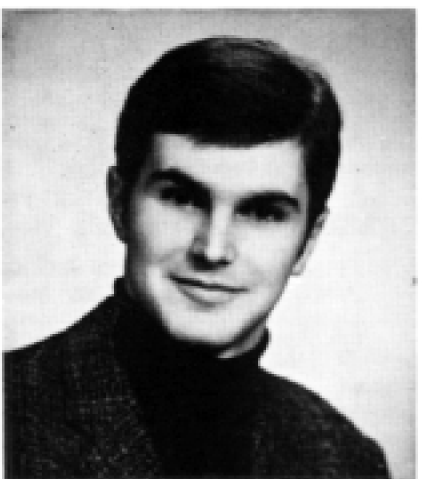
EUROPA

ITALIA

BITUSSI Felice e figlie: Duilia in ROMANIN ed Elda in AMORETTI - ROMA - Ringraziamo vivamente papà Felice per i saldi 1975 (sostenit.) e trasmettiamo i saluti di tutt'e tre a Ravascletto e alla Valcalda. Ogni bene.

COSSIO ROVERE Laura - SANREMO (Imperia) - Lo zio, mons. prof. Aldo Moretti, che la saluta caramente, ci ha versato il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Ringraziamo vivamente il sig. Bruno Muzzatti per averci spedito il saldo 1975 dei seguenti soci del sodalizio: Regina Clama-Orio, Gregorio Lenna, rag. Valentino Mian, Ennio Negra (nuovi abbonati), Remigio Job, Bruno Del Piccolo, Tacito Barbin e Antonio Tassotti (quest'ultimo, sostenitore). Ai quattro nuovi abbonati, il cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri lettori; a tutti, con l'espressione della nostra gratitudine, i migliori auguri e un caro *mandi*.



Questo giovane è il dott. Renzo Del Fabbro; figlio di friulani (papà Giovanni e mamma Emma, nata Cimolino, sono oriundi di Dignano al Tagliamento), è nato a Lussemburgo, ha frequentato le scuole elementari a Bettembourg, le secondarie all'Ateneo granducale lussemburghese meritandosi borse di studio, e ha compiuto gli studi universitari (un anno in Lussemburgo, due in Francia e tre in Germania) conseguendo la laurea in medicina; anzi, una doppia laurea: lussemburghese e tedesca. Attualmente esercita la professione in Germania (e le informazioni dicono che non si tratta del solito medico che raccomanda « No stâ a bevi, no fumâ, va plancût cun Venere »), ma alla fine d'ogni settimana ritorna nel Granducato, per tenere compagnia ai suoi cari genitori.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Siamo grati al segretario, sig. Giovanni Fadini, per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1975: G. Goi, Gustavo Martinuz, Erminio Cogoi, A. Facchin Pezzotti, Davide Cordovado, Giovanni De Cecco, dott. Giuseppe Polverosi, Dario Morocutti, Giovanni Morocutti, Pio Morocutti, Remo Morocutti, marese. G. B. Pasini (già abbonato, ora sostenitore), Giorgio Venuti, Carlo Scarbolo, Rodolfo Folletto, Faustino Domini, Ugo Cirant, Bruno Rizzolo, Luciano Gorassini, Giuditta Merigo, Amelia Picco Santin, Wilma Del Fabbro, Maria Inverardi, Rita Luca, rag. Vittorio Morocutti. A tutti e a ciascuno, con fervidi auguri, il nostro ringraziamento.

Ringraziamo in particolare il sig. Giovanni Morocutti per averci spedito i saldi 1975 a favore dei seguenti signori, residenti in varie città d'Italia: Gino Morocutti, Savona; Eros Morocutti, Genova; Bruno Morocutti, Bassano del Grappa; Mario Morocutti, Bressanone; Osvaldo De Cillia, Brunico; Eugenio Valesio, Padova; Andrea Ferigo, Venezia; Amelio Craighero, Vipiteno. Anche a questi nostri amici, cari voti d'ogni bene.

MACOR Luigi - MALGRATE (Como) - Grazie: 1975 a posto. Vive cordialità augurali.

MADILE Maria - GRIGNASCO (Novara) - Anche a lei il nostro ringraziamento per il saldo 1975 e le espressioni della più viva cordialità.

MALISANI Giulio - TORINO - Ringraziamo vivamente la sua gentile consorte, signora Maria, per averci spedito il saldo 1974. Confidiamo che « Friuli nel mondo » abbia riscosso il vostro interesse e il vostro favore, e ci auguriamo pertanto che vorrete rinnovare l'abbonamento. Un caro *mandi* con una forte stretta di mano.

MALNATI Aromando - VARESE - Le siamo grati per averci spedito la quota 1975 per lei e i saldi 1974 e 75 per il sig. Livio Cappellari, residente in Argentina. Vive cordialità.

MARALDO Vittorio - MILANO - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1975 e 76 per lei e per il sig. Mario Pontello, residente a Londra. Ogni bene.

MARAN Ernesta - ODERZO (Treviso) - Grazie per il saldo 1975 e per i graditi saluti, che ricambiamo di tutto cuore.

MARTELOSSI-BRUMAT Luigia - SANREMO (Imperia) - Sostenitrice per il 1975. Le siamo profondamente grati per l'attestazione di stima, di fiducia, di simpatia. *Mandi, mandi di cûr.*

MARTINA Luigi - DOSSON (Treviso) - No, non abbiamo conto corrente postale; ma abbiamo ugualmente ricevuto il suo vaglia a saldo del 1975 per lei e, per via aerea, a favore del sig. Nino Plateo, residente in Canada. Grazie, cordialità.

MARTINI suor Clementina - NAPOLI - Il nipote, sig. Amorino Geremia, ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Egli la saluta cordialmente, noi le esprimiamo fervidi auguri, ringraziando vivamente.

MATTIONI-DELLE CASE Anna - TORINO - La signora Ines Persello, da lei a ciò incaricata, ci ha puntualmente versato il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

MENEGHINI Giuseppe - OSTIA LIDO (Roma) - Anche la persona da lei incaricata ha fedelmente assolto il compito affidatole: saldato il 1975. Grazie, ogni bene.

MEROI Pietro - CARDANA BESOZZO (Varese) - e TOGNON Adriano - ISPRA (Varese) - Ringraziamo il sig. Meroi per i saldi 1974 e 75 per sé, e per il conguaglio 1974 e saldo 1975 a favore del sig. Tognon. A questo proposito, raccomandiamo che sia deciso una volta per tutte se la spedizione del giornale va effettuata al sig. Adriano Tognon o al sig. Adriano Mognon: è necessario essere precisi, anche per evitare disguidi postali e perdite di tempo prezioso nella consultazione dei nostri schedari. Vive cordialità.

MILOCCO comm. Alfredo - ROMA - Con rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1974, preghiamo di salutare con fervido augurio tutti i soci e i dirigenti del Fogolâr.

MISSIO Ardemia - ORENO (Milano) - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con ogni voto di bene.

MONTICO Padre dott. Giorgio - SAN PIETRO DI BARBOZZA (Treviso) - Ricevuto il vaglia a saldo del 1975 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime; cordiali auguri.

MOREAL Luigi - ASSEMINI (Cagliari) - Grati per il saldo 1975, le stringiamo cordialmente la mano.

MORETTI Antonio - CASALECCHIO DI RENO (Bologna) - Tutto a posto: saldato il 1975 per lei quanto per la signora Lucia Vida, residente a Resiutta. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

MOROCUTTI Aldo - BRESSANONE (Bolzano) - Sostenitore per il 1975. Grazie, saluti, auguri.

MOROCUTTI Augusto - BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza) - Vivi ringraziamenti anche a lei per il saldo 1975, con la preghiera di salutare per le migliaia di « penne nere » friulane in patria e all'estero le acque del Brenta e il ponte degli Alpini.

MOROCUTTI-RICCI Vilma - BRESCIA - Grati per il saldo 1975, ricambiamo centuplicati i gentili saluti e auguri.

MOROLDO Igino - MESTRE (Venezia) - Le sue cortesi espressioni di solidarietà e di plauso sono motivo di sprone per il nostro lavoro. Abbiamo fatto del nostro meglio; stia certo che siamo impegnati a fare di più. Grazie per il saldo 1974.

MUSSIO Edoardo - MILANO - Preso atto del nuovo indirizzo: grazie per avercelo comunicato. E grazie per il saldo 1975. Cordiali saluti anche a lei.

OLIVO prof. Silvio - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Particolari saluti, con fervidi auguri per la sua attività di scultore, da parte del direttore del nostro giornale.

PASUTTO Gino - VILLARBASSE (Torino) - Il sig. Giovanni Battista Maniago, residente a London (Canada), ci ha spedito i saldi 1974 e 75 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1975:

Agostinis Giovanni, Sostasio di Prato Carnico (a mezzo dei figli, residenti in Francia); Battaglia Antonio, Villa Santina (a mezzo del figlio Alfeo, residente in Francia); Macor Iolando, Pocenia (1974); Manini Irene, Cassacco; Maraldo Dante, Cavasso Nuovo (a mezzo del sig. Pietro Colussi); Marchiol Lina e Pietro, Ziracco di Remanzacco (anche 1974); Martin Elena ved. Mazzolini, Fusea di Tolmezzo (a mezzo del figlio Renzo, residente in Francia); Martin Valeriano, Sedegliano; Martinuzzi Luigi, Sequals; Micelli Amos, Orgnano di Basiliano (a mezzo del fratello Elio, residente in Svizzera); Michelutti Guido, Udine; Miotti Giuseppe, Villaorba di Basiliano (anche secondo semestre 1974, a mezzo della moglie); Morassi Pietro, Cercivento; Moretti mons. prof. Aldo, Udine; Moruzzi Sergio, Campone; Vida Luigia, Resiutta (a mezzo del sig. Antonio Moretti, residente a Casalecchio di Reno); Visintin Antonio, Azzano Decimo (1974, a mezzo del sig. Giuseppe Mattellone, residente in Svizzera).

BELGIO

FOGOLAR FURLAN di LIEGI - Siamo grati al vice presidente del sodalizio, sig. Egidio Chiuch, per averci fatto pervenire a mezzo del sig. Eno Pascolo, che è stato gradito ospite dei nostri uffici, i seguenti saldi 1975, compreso il suo: Anik Bortuzzo, Marcello Podorieszach, Antonio Rosa, Ezio Fabbro, Renato Brollo, Luigi Benedetti, Ruggero Geremia, Sergio Bearzato, Lino Corredig, Silvano Lunari, Giovanni Colledani, Benito Colledani, Edoardo Manzini, Cirillo Berghignan, Rosa Cofani, Ester Galanti, Rienzo Zucchiatti, Luigi Venier, Aldo Savio, Renzo Angeli, Mirco Orecuia, Giuseppe Giusto, Dino Giusto, Renato Giusto, Domenico Tosin, Benigno Tuttino, Remo Pascolo, Valentino Pascolo, Giuseppe Minisini, Carlo Cipriani, Carlo Marcuzzi, Umberto Stella, Bruno Della Longa, Pietro Guion, Angelo Santarossa, Mario Cao, Guerrino Cao, Amedeo Jussa, Emma D'Agostina, Lucia Zuliani, Napoleone Zuliani, Alessandro Zuliani, Callisto Cerneaz, Pietro Maniago, Primo Martinig, Raimondo Palma, Primo Cavan, Pietro Zilli, Valentino Cucchiaro, Alain Cucchiaro, Clement Cucchiaro, Lino Bertoja, Dionigi Tassotto, Roberto Barone, Luigi Luchini, Agostino Dorbolò, Battista Dorbolò, Giovanni Stella, Mario Martin, Luigi Rieppi, Vittorio Tucchetti, Maria Turisini, Bruno Stefanutti, Giuseppe Clavora, Ferruccio Clavora, Eligio Floram, Aurora Luchini, Achille Clignon, Eno Pascolo, Vittorio Zanier, Alfredo De Zorzi, Vittorio Tassan, Luigi Bidino, Angela Oria e Assunta Furlan. A tutti, con l'espressione di viva gratitudine, giungano graditi i migliori auguri.



Questa foto ritrae i sigg. Maria e Giovanni Iuston con le loro bambine durante le vacanze estive trascorse in Friuli. Attorno sono i numerosi familiari, ai quali — attraverso questa immagine del festoso incontro con loro — inviano da Toronto, dove risiedono, gli auguri più affettuosi, insieme con i saluti per il caro e indimenticabile paese natale: San Giovanni di Casarsa.

LAUTON P. Ottavio - MONTIGNIES-SUR-SAMBRE - La ringraziamo vivamente per averci spedito i saldi 1975 a favore dei sigg. Luigi Ongaro, Sisto Deotto, Luigi Verona e Ardilio Merlino, residenti in Belgio, e dei fratelli Bruno e Antonio Deotto, residenti in Canada (posta aerea). A tutti, con gratitudine, esprimiamo viva cordialità, beneaugurando.

MARTINIG Primo - YEHAY BODOGNEE -, TURCHETTI Vittorio - VOTTEM - e CONFORTIN Amadio - GRACE HOLLOGNE - Il sig. Egidio Chiuch, vice presidente del Fogolâr di Liegi, ci ha corrisposto per tutt'e tre il saldo del secondo semestre 1974. Grazie di cuore; ogni bene.

SACCOMANO Ivo - LIEGI - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il cognato, sig. Elio Micelli, che ci ha fatto gradita visita dalla Svizzera. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

FRANCIA

FOGOLAR FURLAN DI FAULQUEMONT - Ringraziamo vivamente il presidente, sig. Renzo Mazzolini, per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1975: Bruno Scaini, Riccardo Scodellaro, Ferrer Zannier, Dante Zannier, Jean Zannier, Maria Busolini, Ino Simonutti, Enrico D'Anna, Roberto Lovisa, Sergio Vacile, Gino Sedran, Alfeo Battaglia, Giovanni Busolini, Olivo Tosolini. Nuovi abbonati: Gerardo Toneatti, Caterina Persello, Enore Cocetta, François Brovedani, Pietro De Colle, Ernesto Della Pietra. Inoltre: Egidio Vatri, residente a Buenos Aires (omaggio del sig. Bruno Scaini); Giovanni Agostinis, Sostasio di Prato Carnico (omaggio dei figli); Elena Martin ved. Mazzolini, Fusea di Tolmezzo; Antonio Battaglia, Villa aantina (omaggio del figlio Alfeo). A tutti, con i sensi della più viva gratitudine, esprimiamo cordiali auguri.

MACASSO Canzio - ARGANCY - e MINISINI Gaetano - REGUISHEIM - Il sig. Onorato-Giuseppe Macasso, che vi è rispettivamente fratello e cognato, versandoci per entrambi il saldo 1975, ci ha pregato di inviarvi i suoi affettuosi saluti. Lo facciamo qui, ringraziandovi, e aggiungendo i nostri auguri migliori.

MACASSO Licinio - ROMBAS - Anche al saldo 1975 per lei ha provveduto il fratello Onorato-Giuseppe; e anche a lei, con i saluti del suo familiare, il nostro ringraziamento e voti di bene.

MARANGONE Roberto - PARIGI - e Bernardo - CHALONS-SUR-SAONE - Siamo grati al sig. Roberto per i saldi 1974 a favore di entrambi, che salutiamo con una forte stretta di mano.

MARTINA Giuditta - SAINT QUENTIN - Da Milano, la familiare signora Maria ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

MARTINELLI Giovanni - BOUROGNE - Saldato il secondo semestre 1974 e l'intero 1975. Ha provveduto la sua gentile consorte, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

MARTINELLO Mario - TETING-SUR-NIED - L'importo della rimessa postale (2000 lire) è andato a conguaglio del 1974 e l'ha fatta nostro sostenitore per lo stesso anno. Grazie. Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei i familiari residenti a Maiano, Osoppo e Tarcento, a Parigi e in Svizzera.

MATTIUSSI Pietro - MANTOUBAN - Siamo lieti di trasmetterle i saluti dell'amico Luigi Revelant, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

MENIS Tarcisio - SAINT LUPICIN - Ancora grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1975. Voti d'ogni bene.

MISDARIIS Luciano - LA CLAYETTE - Sostenitore per il 1975. Grazie; cordialità augurali.

MOLARO Angelo - SAINT HIPPOLYTE - Anche lei, grazie alla rimessa postale di 2857 lire, è nostro sostenitore per il 1975. Grazie, dunque; e si abbia fervidi voti di prosperità.

MORASSI Carlo - SEUIL - e Sante - CONCY - Siamo grati al sig. Carlo per averci spedito da Maniago i saldi 1975 per sé, per il fratello Sante e per la sorella, signora Maria Tedesco, residente in Canada. Saluti cordiali, con fervidi auguri.

MORETTI Caterina - DOURGES - Si abbia i cordiali saluti del cognato, sig. Eugenio, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due, con voti d'ogni bene.

MORUZZI Livo - HAZERBROUCK - Con cordiali saluti da Campone e da Forni di Sopra, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1974.

MUZATTI Michele - SAINT-DIE' - Lei è già abbonato per il 1974, 75 e 76. Per quanto strano possa apparire, la rimessa ha saldato il conguaglio per il 1974, facendola però nostro sostenitore. Vivi ringraziamenti, con gli auguri più cordiali.

MUZZOLINI Alfonso - CARVIN - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla figlia Tea per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente, e per il saldo 1975. Ogni bene.

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - Rinnoviamo anche a lei il nostro grazie per aver voluto essere, con la gentile signora, ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1975 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi*.

PONTISSO-MARTIN Vittorio - KINGERSHEIM - Grazie: saldato il 1975. Ha provveduto il familiare sig. Valeriano, che la saluta con viva cordialità da Sedegliano.

GERMANIA

MARTINELLI Primo - ST. INGBERT - Lieti che il nostro giornale sia di suo gradimento, e grati per le cortesi espressioni all'indirizzo del nostro lavoro, la ringraziamo per il saldo 1975 e le auguriamo ogni bene.

INGHILTERRA

MARIUTTO Angelo, Dennis, Rinaldo e Vittorio - LONDRA - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Angelo per averci fatto gradita visita e per aver abbonato tutt'e quattro per il 1975. Abbiatevi, cari e fedeli amici nostri, l'espressione della più viva gratitudine e i saluti più cordiali.

MARIUTTO Olga - LONDRA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti dello zio Evaristo, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PONTELLO Mario - LONDRA - Il sig. Vittorio Maraldo, facendoci gradita visita da Milano, ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

LUSSEMBURGO

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG - Grati per il saldo 1975, salutiamo lei e i suoi cari da Dignano al Tagliamento.

MARTINUZZI Attilio - LUSSEMBURGO VILLE - Di nuovo grazie per la cortese visita e per il saldo 1975. Vive cordialità augurali.

MICHELINI Gino - BETTEMBOURG - Rinnovati ringraziamenti anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1975. Una forte stretta di mano.

MORUZZI Nelda - STEINSEL - La rimessa ha saldato il 1974. Grazie; ogni bene.

OLANDA

MARTINA Romano - L'AJA - Le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per la cortese visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1974 e 75. Cari saluti, con ogni augurio.

MARTINA Veliano - HENGELO - Ricordiamo con piacere la sua gentile visita ai nostri uffici. Ancora grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore. *Mandi!*

URLI G. L. - BENNEBROEK - Abbiamo preso atto del nuovo indirizzo, e anzi le siamo grati per avercelo comunicato. Grazie anche per i dieci gulden, che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1975. Ad Amsterdam non c'è Fogolâr; l'indirizzo di quello dell'Aja è il seguente: Retiefstraat 5. Ben volentieri salutiamo per lei Tarcento e i suoi genitori.

ROMANIA

MOLINARO Giovanni Battista - HUSI - Noi ammiriamo la sua buona volontà; ma purtroppo la buona volontà non basta a far nascere la poesia. D'accordo: la collaborazione è aperta a tutti; e infatti noi abbiamo volentieri attinto anche alle sue comunicazioni per note e profili (molto interessante, a tale proposito, la biografia del sig. Lorenzo Collavini, pubblicata nel nostro numero dello scorso gennaio); ma siamo dell'avviso che la poesia vada lasciata ai poeti, la filosofia ai filosofi, la narrativa ai narratori, eccetera eccetera. Chi potrà mai accusare Dante Alighieri di non essere stato un grande pittore? Nessuno: perché Dante non si pose mai il problema di essere pittore. Il suo componimento, caro sig. Molinaro, è uno sfogo personale. E' bene che tale rimanga. Va da sé che questo discorso non è rivolto soltanto a lei: è indirizzato ai molti, fra i nostri lettori, che vorrebbero vedere i loro componimenti sulle nostre colonne e che noi non ospiteremo perché alcune righe rimate non fanno in nessun modo poesia, come un'idea — sia pure originale — non può aspirare alla definizione di racconto se le manchino gli elementi essenziali del narrare. Se lei ci pensa un momento, si convincerà che abbiamo ragione, e perciò non ce ne vorrà. Cordiali saluti, con infiniti auguri.

SVIZZERA

CIANI Maria - GINEVRA - Saldato il 1974: ha provveduto per lei il sig. Ariano Menotti, del quale siamo lieti di trasmettere i saluti ai familiari e agli amici anche da parte di tutti i suoi cari. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MADILE Giuseppe - EMBRACH - Grazie: la rimessa postale ha saldato il 1975 (sostenitore). Vive cordialità e infiniti auguri.

MANZINI Paolo - BASILEA - Saldati il 1974 e 75. Grazie, grazie di cuore; e voti di prosperità.

MARCUZZI Valentino - SONVILIER - Il sig. Celeste Sbrizzi, che con lei ringraziamo e cui esprimiamo fervidi auguri, ci ha spedito da Spilimbergo i saldi 1974 e 75 per lei. Un caro *mandi*.

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Rinnovati ringraziamenti per la visita all'Ente e per i saldi 1974 per lei e per il sig. Antonio Visintin, residente in Friuli. Cordiali saluti a tutt'e due, e auguri ai dirigenti e ai soci del Fogolâr di Frauenfeld, da lei presieduto.

MECCHIA Elisa - LEUKERBAD - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del rev. don Antonio Graffi, parroco di Rodeano Alto, che ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1974. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

MICELLI Elio - BASILEA - Grazie ancora per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci versato i saldi 1975 per lei, per il fratello Amos in Friuli e per il cognato sig. Ivo Saccomano residente in Belgio. *Mandi, mandi di cûr.*

VASSALLI Robertina-Franca - LUGANO - Saldato il 1975. Ha provveduto lo zio mons. prof. Aldo Moretti, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.



Partì a tre anni, con la mamma, da Tarcento natale per raggiungere il papà emigrato a Johannesburg, nel Sud Africa, e laggiù compì tutti gli studi. Ora di anni ne ha 23, ed è già ingegnere: ha infatti conseguito, a pieni voti, la laurea in ingegneria elettronica. Si chiama Paolo Simonutti ed è un esempio di quanto possano la tenacia, la serietà, la comprensione dei sacrifici affrontati dai genitori per assicurare a un figlio un avvenire sicuro e denso di soddisfazioni. Ci rallegriamo con il neo-ingegnere Simonutti e partecipiamo, di vero cuore, alla gioia di tutti i suoi familiari e parenti.

NORD AMERICA

CANADA

DEOTTO Bruno e Antonio - WESTON - Il rev. padre Ottavio Lauton, cappellano dei minatori italiani in Belgio, che con voi ringraziamo, ci ha spedito per voi il saldo 1975 (posta aerea). Cordiali saluti e fervidi auguri.

MANARIN Elisa - DOWNSVIEW - Saldati il 1974 e 75. Ha provveduto il suocero, sig. Angelo Chivilò, che con lei ringraziamo sentitamente, beneaugurando.

MANIAGO Giovanni Battista - LONDON - Con saluti cari da Arzene, grazie per i saldi 1974 e 75 per lei e per il sig. Gino Pasutto, residente a Villarbasse (Torino). Ogni bene.

MANIAGO Renato e Marianna - LONDON - Sostenitori per il 1975. Grazie di cuore, e saluti cari da Arzene e da Vivaro. Ben volentieri vi ricordiamo ai parenti e agli amici residenti in Friuli e nei cinque continenti.

MARTINA Elia - CALGARY - Il sig. Alfredo Piccaro, facendo visita ai nostri uffici, ha fedelmente assolto all'incarico da lei affidatogli: ci ha versato per lei i saldi 1974, 75 e 76. Grazie a tutt'e due. Siamo ben lieti di esaudire il desiderio espressoci (come dire di no a uno dei fondatori della Famèe di Calgary?): salutiamo a suo nome tutti i Fogolârs in Italia e all'estero, tutte le famiglie friulane nel mondo, e in particolare i fratelli e le sorelle residenti a Tauriano di Spilimbergo, in Belgio e in Argentina.

MARZARO Maria Rosa e BULFONE Nives - LONDON - Grazie ancora alla gentile signora Marzaro per averci fatto gradita visita e per averci saldato il secondo semestre 1974 e l'intero 1975 per lei, nonché il secondo semestre 1974 per la signora Bulfone. Vive cordialità a tutt'e due.

MASOTTI Alfeo - WINDSOR - Con saluti cari da Cisterna, grazie per il saldo 1974 (sostenitore).

MASOTTI Antonio - PORT COLBORNE - Con due rimesse separate ci sono pervenuti prima il saldo 1974 (sostenitore, via mare) e poi il saldo 1975 (via aerea). Vivi ringraziamenti. Cordiali saluti a lei e alla signora Giovannina da Cisterna e da Castions di Zoppola.

MASOTTI Hugo e FORNASIERO Ennio - FORT ERIE - Ancora grazie al sig. Masotti per la gradita visita alla sede dell'Ente e per i saldi versatici: 1975 e 76 per sé; 1974, 75 e 76 per l'amico sig. Fornasiero. Per il primo, saluti da Cisterna, Udine, Tolmezzo e Codroipo; per il secondo, cordialità da San Daniele.

MASOTTI Rina - HAMILTON - Grati per il saldo 1974, la salutiamo beneaugurando da Zompicchia.

MAZZUCCHIN Isaia - TORONTO - Da Roma, il rev. don Rocco Bufalini, suo parente, ci ha spedito per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MERLINO Giuseppe - TORONTO - Saldato il 1975 (posta aerea). Ha provveduto il cognato Bruno, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

MICELLI Loris - WESTON - Saldato il 1974 (sostenitore), ma confidiamo nella sua lunga e fedele amicizia anche per il futuro. Un caro *mandi*.

MICHELINI Lina e Remo - TORONTO - Siamo grati alla gentile signora Lina per le informazioni forniteci con la sua gradita lettera, e per il saldo 1974 (sostenitore). Vi salutiamo beneaugurando da San Daniele, da Cussignacco e da Palmanova.

MICHIELI Vaniglio - DOWNSVIEW - Il cognato, sig. Ottorino Papais, facendoci visita dal Canada, ci ha corrisposto per lei i saldi 1974, 75 e 76. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MION Gustavo - OTTAWA - Ancora vivi ringraziamenti anche a lei per la gradita visita all'Ente e per il saldo 1975. Una cordiale stretta di mano.

MORANDINI Benito - TORONTO - Il saldo 1975 per lei ci è stato versato dal suocero, agli affettuosi saluti del quale ci associamo con viva cordialità, ringraziando.

MORELLI Ernesto - WINNIPEG - Si abbia, ancora una volta, il nostro ringraziamento per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1975 e 76. Voti di bene.

PLATEO Nino - WESTON - Al saldo 1975 per lei (via aerea) ha provveduto il sig. Luigi Martina, residente a Dosson, in provincia di Treviso. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TEDESCO Maria - CALGARY - Saldato il 1975: ha provveduto il fratello, sig. Carlo Morassi, residente a Seuil (Francia). Grazie a lei e a lui, con gli auguri più cari e con infiniti saluti da Maniago.

MESSICO

MUZZIN Armando - TEXMELUCAN - Il rev. don Severino Casasola, parroco di Jutizzo di Codroipo, ci ha spedito il saldo 1975 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più cordiali.

STATI UNITI

FABBRO Angela - EDISON - Il sig. Lorenzo Moroso, residente a New York, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MACHIN John - MERRILVILLE - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1975 e 76, salutiamo per lei Pesariis e le sorelle che vi risiedono. Un caro *mandi*.

MACOR Enzio - BAYSIDE - Grati per il saldo 1974 (sostenitore), la salutiamo cordialmente da San Daniele.

MAGNAN Domenico - EASTCHESTER - Il sig. Miniutti, suo caro e buon amico, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi 1976 e 77. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MAGNAN Mario - CORONA - Anche per lei ha provveduto il sig. Miniutti: ci ha corrisposto i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grati, le stringiamo cordialmente la mano.

MANARIN Elisa - WASHINGTON - Per lei, saldandoci il secondo semestre 1974 e le intere annate 1975 e 76, ha provveduto l'amico Guido Bertossi. Gradisca, con vivi ringraziamenti, l'espressione della nostra cordialità.

MANARIN Vittoria - BATTLE CREEK - Sostenitrice per il 1974. Grazie, saluti, auguri.

MARALDO Angelo - TOLEDO - A posto il 1975: ha provveduto il sig. Pietro Colussi, che con lei ringraziamo vivamente. Saluti cordiali da Cavasso Nuovo.

MARALDO Domenico - FLINT - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per i saldi 1975 e 76 (via aerea). *Mandi, mandi di cûr.*

MARALDO Quinto - CLEVELAND - La sezione di Domanins dell'Associazione friulana donatori di sangue ci ha versato 5 dollari (3220 lire) a saldo dell'abbonam. sostenitore 1974 per lei. Grazie, cordiali saluti dal paese natale.

MARALDO Venanzio - NEW ROCHELLE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della suocera, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due e vive cordialità da parte nostra.

MARCHI Luisa - COLUMBUS - Ben volentieri, cara e gentile signora, salutiamo per lei il paese natale, Domanins, in comune di San Giorgio della Richinvelda, e tutti i parenti che vi risiedono. Ma la salutiamo anche da tutto il Friuli, « di ca e di là da l'aghe », e la ringraziamo per il saldo 1974.

MARTIN Rosina - BURBANK - I due dollari inviatici sono andati a conguaglio del 1974, a causa dell'aumento della quota d'abbonamento annuale. Grazie di cuore, e cari saluti da Castions di Zoppola.

MARTINIS Marco - GREENWICH - Le giungano graditi i saluti della sorella Adele, che ci ha versato il saldo del secondo semestre 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MAZZIOL John - SPRINGFIELD - I dieci dollari, giuntici attraverso la Banca nazionale del Lavoro, hanno saldato il conguaglio 1974 e l'abbonamento 1975 (via aerea). Vivi ringraziamenti, cordiali saluti.

MEASSO Pietro - UNION CITY - Siamo grati a lei e alla gentile signora Maria Grazia per il saldo 1975 (sostenitore). Cari saluti e fervidi auguri.

MECCHIA Angelo - CONWAY - Con infiniti voti di bene da Lenzone di Ovaro e da tutta l'incantevole terra di Carnia, grazie per i saldi 1974 e 75. Ben volentieri salutiamo per lei i compaesani in patria e nei cinque continenti.

MIDENA John - KANSAS CITY - Esatto: saldato il 1975. Ringraziandola cordialmente, non manchiamo di ricordarla a San Daniele e di salutare per lei i parenti, gli amici e i conoscenti disseminati nel vasto mondo.

MINIUTTI Lucia Italia - NORTH BERWICK - Poiché lei aveva già inviato da tempo i saldi per il 1974 e 75, i cinque dollari vanno a conguaglio delle due annate: infatti, come avrà certamente visto, la quota annuale è stata portata, per l'estero, da 1200 lire a duemila. A posto, dunque; e vivi ringraziamenti, con infiniti saluti da Tramonti di Sotto, suo paese natale.

MINIUTTI Luigi - CORONA - Grazie ancora per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77. Cari saluti e fervidi voti di bene.

MIROLO Amelita - COLUMBUS - Grazie per i dieci dollari: essi sono andati a conguaglio dell'invio del giornale per posta aerea nel 1974 e a farla nostra sostenitrice per lo stesso anno. Infinite cordialità augurali.

MONGIAT Guglielmo - PITTSBURG - Grazie per i saldi 1974 per lei e per il cognato, sig. Davide Mincin (per quest'ultimo, ci siamo attenuti al desiderio da lei espressoci). Salutiamo caramente Chievolis per lei, Meduno per la gentile signora, i parenti — e i friulani nel mondo — per tutt'e due.

MORETTI cav. Luigi - ARLINGTON HEIGHTS - Saldati il 1974 e 75: ha provveduto per lei, durante una sua visita ai nostri uffici, il sig. Robert Fabbro, che con lei ringraziamo cordialmente.

MOROSO Lorenzo - NEW YORK - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1974 per lei, per la signora Angela Fabbro, residente negli USA, e per la signora Ines Sgoifo - Peressi in Argentina. *Mandi, mandi di cûr.*

MUSSO Giovanni - COLUMBUS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975 (sostenitore), salutiamo per lei la cognata Assunta, residente a Orcenico Superiore, e l'amico Giovanni Cepparo, residente a Casarsa. Fervidi auguri.



RIO DE JANEIRO (Brasile) - Il nostro corregionale sig. Mario Contardo (al centro) ha ricevuto dalla Compagnia elettrochimica panamericana, di cui è uno dei più apprezzati dirigenti, una medaglia d'oro per i suoi 25 anni di fedele, ininterrotto ed esemplare lavoro. Alla cerimonia hanno assistito autorità, colleghi di direzione, impiegati, tecnici e operai, che hanno espresso al festeggiato i loro rallegramenti e il più cordiale augurio. Quella consegnata al sig. Contardo è la prima medaglia d'oro che la Compagnia abbia sinora conferito a un suo collaboratore. Esprimendo vive felicitazioni al nostro corregionale, che onora il Friuli nel Paese sudamericano, salutiamo per lui, nella certezza di fargli cosa gradita, i parenti residenti a Udine, Lestans, San Giorgio della Richinvelda, Vacile.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CAPPELLARO Livio - BUENOS AIRES - Il sig. Armando Malnati, residente a Varese, ci ha spedito un vaglia a saldo delle quote 1974 e 75 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - Il 1975 è sistemato: l'abbonamento ci è stato versato dal sig. Valeriano Martin, che la saluta cordialmente. Da noi, vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

MANIAGO Ida - PLATANOS - Da Valvasone, ci è stato spedito (indecifrabile il cognome del mittente; il nome è Rino) vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Vivi ringraziamenti; ogni bene.

MARCUZZI Giuliana - SALTA - L'amico sig. Pietro Ferigutti ci ha corrisposto per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

MARTINA Orlando - RIO CUARTO - A posto il 1975 (via aerea): ha provveduto il fratello Beniamino, agli affettuosi saluti del quale ci associamo con tutta cordialità, ringraziando.

MARTINIS Gemma - GODOY CRUZ - Le trasmettiamo con vero piacere i saluti della nipote Anna, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutte e due; voti di prosperità.

MATTIUSSI cav. Abele - OLIVOS - Ancora grazie per la cortese e gradita visita all'Ente, e per il saldo 1975. Infiniti auguri, con una forte stretta di mano.

MATTIUSSI Giuseppe - SAN JUSTO - Il saldo per lei riguarda il 1974. Ci è stato versato dal fratello Umberto, che con lei ringraziamo. *Mandi!*

MAZZOLINI Giovanna - LA CUMBRE - Il genero, sig. Luigi Galliussi, facendo gradita visita all'Ente, ci ha corrisposto per lei i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MECCHIA Ibi - VILLA GESELL - Da Preone, la gentile signora Amalia Lupieri ci ha spedito per lei i saldi 1973 e 74. Ringraziando cordialmente, inviamo saluti dal paese natale.

MICHELINI Padre Vittorio - ITATI - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Ernesto, che ci ha corrisposto il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità da Passons e da Pasian di Prato, e in particolare dall'Angelo del castello (di Udine, naturalmente).

MICOLO DE BIERTI Elisa - CORDOBA - A posto il 1975: ha provveduto il sig. Ippolito Isola, ai cordiali saluti del quale ci associamo con fervido augurio, ringraziando.

MILOCCO Gildo e Livio - SAN JUSTO - Saluti affettuosi dal nipote, che ha provveduto ad abbonarla per il 1975. Grazie a tutt'e e due; voti di bene.

MODESTI Belmo - ROSARIO - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1975. Saluti cari a lei e a quanti, fra i suoi amici, apprezzano il nostro giornale.

MORETTI Galiano - BUENOS AIRES - Grati per il saldi 1974 e 75, le esprimiamo i nostri più fervidi auguri di bene e prosperità.

MUZZIN Beppino - BUENOS AIRES - Da Dignano al Tagliamento, il sig. Americo Di Marco ci ha spedito per lei i saldi 1973, 74 e 75. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti dal paese natale.

SGOIFO - PERESSI Ines - LA PLATA - Facendoci gradita visita dagli Stati Uniti, il sig. Lorenzo Moroso ci ha versato il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

VATRI Egidio - BUENOS AIRES - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il sig. Bruno Scaini, residente a Crehange Cité (Francia), che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

BRASILE

MARTIN Sante - SAO BERNARDO DO CAMPO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del familiare sig. Valeriano, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie, voti di bene.

MESTRONI Fulvio - SAN PAOLO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Vive cordialità augurali.

MORGANTE Americo - SAN PAOLO - Saluti cari dalla cugina Laura, che ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Un cordiale *mandi* colmo di augurio.

VENEZUELA

CECCHINI Gino e Liliana - CARACAS - Vi giungano graditi i saluti del sig. Valeriano Martin, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1975. Grazie a voi e a lui, con ogni augurio.

DINO MENICHINI

Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine